

- Anno 1988 -

GIUDA

(Inchiesta sull'apostolo che tradì Gesù)



Thriller

storico – politico - religioso

in quattro parti

(Di cui un prologo ed un epilogo)

Tratto dall'omonimo libro di

PIETRO ZULLINO

Rizzoli Editore – Prima Edizione 1988

Sceneggiatura e adattamento teatrale di

MARCELLO FIORENTINO

DEPOSITO S.I.A.E.

¹ In copertina: Giotto - *Il bacio di Giuda* - 1303-1305 - Cappella degli Scrovegni - Padova.

Dedicato ai miei amici di teatro

Roberto

Enrico

Walter

Federico

Stefano

e a

Don Franco

PRESENTAZIONE DEL TESTO ORIGINALE

La favola di Giuda che pentito corre ad impiccarsi (creata dal Vangelo di Matteo) trovò grande accoglienza presso i cristiani del I secolo e si radicò nella tradizione ecclesiastica con la forza di un capitolo di fede. Ma era già contestata ab antiquo dagli Atti degli Apostoli, dove si può leggere a chiare lettere che il cassiere e faccendiere di Gesù fu massacrato per vendetta mentre cercava di godersi al meglio i danari lucrati col tradimento.

Muovendo da questa insanabile contraddizione delle Scritture, sollecitando i testi con astuzia, sfruttando l'effetto incrociato di notizie anche nuove e curiose, ricavate dalle fonti più diverse, Pietro Zullino tesse da par suo la trama d'una sorprendente ma non arbitraria detective story, sullo sfondo di una Gerusalemme sconvolta dalle fazioni e minacciata di genocidio dai capi dell'antisemitismo romano.

Chi uccise Giuda Iscariota? A quale scopo? E perché gli evangelisti tentarono disperatamente di negare che si trattò di un omicidio? Zullino conduce l'inchiesta con taglio ironico e dissacratore, batte ogni pista e, formulando un'ipotesi finale imbarazzante (a metà strada fra l'insupponibile e il rigorosamente dimostrato), giunge all'identificazione dell'assassino: ma, subito dopo, consiglia di archiviare per sempre l'insolito caso, perché mai come allora la realtà è stata più strana della fantasia.

Tratto dalla presentazione del libro a fronte.

PERSONAGGI

Coro - Zaccheo
Professore - Inquirente - Giuda
Marcello - Giovanni
Roberto - Matteo - Alessandro
Enrico - Luca - Erode
Walter - Marco - Pilato
Federico - Pietro
Stefano - Tommaso - Caifa
Don Franco - Gesù

NOTE PRELIMINARI

Nella terza parte è possibile avere tre diverse soluzioni:

1. *Con gli stessi attori seguire la proposta già indicata nell'elenco personaggi.*
2. *Con gli stessi attori cambiare le parti.*
3. *Utilizzare attori nuovi.*

PRIMA PARTE

Prologo

*"... Giuda Iscariota, andò dai sommi sacerdoti e disse:
"Quanto mi volete dare perchè io ve lo consegnì?
E quelli gli fissarono trenta monete d'argento.
Da quel momento
cercava l'occasione propizia per consegnarlo"
(Matteo 26, 14-16).*

IL PATTO



² In questa pagina: Duccio di Boninsegna - *Patto di Giuda* - retro della *Maestà* - 1308-1311 - Museo dell'Opera del Duomo - Siena.

Prima Parte **PROLOGO**

◀ ***Verità o Menzogna*** ▶

(Il sipario è chiuso e le luci sono totalmente spente. Ad un certo punto si accende un faro e, seduto su di una sedia, compare il narratore con una cert'aria da intellettuale conoscitore di storia. Questi resterà per tutto il corso della battuta seduto. Uscirà dopo che si sarà spento il faro stesso lasciando la sedia al suo posto; questa verrà subito recuperata da uno dei nuovi attori entranti nella seconda parte).

CORO - Come fosse morto Giuda, lo rivelò Pietro 40 giorni dopo la tragedia sul Golgotha, alla metà di Maggio dell'anno 30. Sentiamo dunque cosa disse Pietro davanti 120 persone delle quali nessuna contestò la notizia (*prende un libro e legge*). «L'iscariota ha fatto in tempo a spendere i famosi 30 denari d'argento nell'acquisto di un podere alla periferia di Gerusalemme; ma poi, su quello stesso terreno è stato ritrovato morto, col ventre aperto e le budella sparpagliate al suolo»³. (*Richiude libro*) Allo stupore subentra dunque un oscuro disagio. La storia di Giuda che pentito corre ad impiccarsi creata dal Vangelo di Matteo, viene subito contestata dagli Atti degli Apostoli. Dunque, Giuda si uccise o fu ucciso? E se la soluzione reale fosse la seconda? Giuda simboleggia l'aspetto più tragico della condizione umana, predestinazione immotivata a compiere il male, l'inutilità del pentimento, l'impossibilità di espiare un peccato troppo grande e quindi il lancinante desiderio della morte come liberazione. Personaggio formidabile ed inquietante, di orrida grandezza questo Giuda, che può però allo stesso modo costringerci a non rifiutare più il vero per l'inverosimile; che ci costringerà ora, ad accertarne l'omicidio, se omicidio vi fu, e ricercarne il colpevole ed il mandante.

(Il coro esce al buio quindi si apre il sipario. Allo stesso tempo si illumina il palco. Subito dopo entrano in scena disordinatamente i primi 5 attori. Sono studenti universitari della facoltà di Lettere. Hanno l'aria di essere stati chiamati da professore che entra dal lato opposto subito dopo. Sono tutti vestiti con abiti moderni. La scenografia scarna ricorda la biblioteca della stessa Università. Il fondo della scena è completamente buio e non vi sono pareti delimitanti l'area in cui avverrà l'azione scenica).

Il sipario resta aperto
Fine della prima parte

³ **ATTI 1,18** ¹⁸Giuda comprò un pezzo di terra con i proventi del suo delitto e poi precipitando in avanti si squarciò in mezzo e si sparsero fuori tutte le sue viscere.

SECONDA PARTE

L'Istruttoria

*Di poco era di me la carne nuda
ch'ella mi fece intrar dentro a quel muro
per trarne un spirto del cerchio di Giuda.
Quello è il più basso loco e il più oscuro
e il più lontan dal ciel che tutto gira:
ben so il cammin, però ti fa sicuro.
Dante A. Inf. IX 25,30*

IL BACIO



⁴ In questa pagina: Duccio di Boninsegna - *Il bacio di Giuda* (o *La cattura di Cristo*) - Museo dell'Opera del Duomo - Siena.

Seconda Parte

L'ISTRUTTORIA

◀ *L'uccisione del cassiere* ▶
Et effusa sunt omnia viscera eius⁵

Scena Prima

PROFESSORE - Ebbene ragazzi? Che ne pensate degli appunti che ho raccolto sulla morte di Giuda? Domani al congresso dovrò introdurre i lavori sugli avvenimenti conclusivi della sua vita e vorrei un vostro parere.

MARCELLO - (*Pausa*) Mi sembra troppo azzardata la tesi di omicidio da lei proposta professore.

ROBERTO - Priva di logica.

ENRICO - Troppo fantasiosa. E ci resta difficile credere che fu anche vittima di una macchinazione arguta, politica, e che quindi non tradì Gesù. È certo che...

PROFESSORE - Calma, calma ragazzi. Vi ho insegnato ad avere ottimo spirito critico ma avete demolito il mio lavoro con troppa fretta ed audacia. Vediamo dunque cosa non va. (*Pausa*) Tu, Federico? Cosa puoi dirci?

FEDERICO - È il primo capitolo che non convince sulla morte di Giuda e poi trascina il resto. Lei (*sfoglia gli appunti e legge*) menziona gli Atti 1, 18 mettendo in dubbio la tesi del suicidio. Eppure, non si nasconde un velo di mistero nella frase di Pietro; senta cosa dice: «Giuda comprò un pezzo di terra con i proventi del suo delitto e poi precipitando in avanti si squarciò in mezzo e si sparsero fuori tutte le sue viscere». Il precipitare in....

PROFESSORE -Il precipitare in avanti non è per ora, rilevante ai fini del giudizio finale. Ciò che è importante è che fu ritrovato squartato. E un suicida può al limite soltanto impiccarsi. Quindi si tratta di omicidio.

MARCELLO - Ma professore. Il corpo di Giuda, potrebbe essere stato martoriato dopo la morte per suicidio, così, come atto di sfregio, di castigo. Dunque, se lei pone il dubbio sul suicidio, noi lo porremo per l'omicidio. E poi qui si va contro un testo sacro. (*apre il Vangelo e legge*) Matteo 27, 5 ci dice «Ed egli gettate le monete d'argento nel Tempio si allontanò e andò ad impiccarsi». Si tratta dunque di rinnegare la testimonianza di Matteo e noi non ce la sentiamo di accettare la sua idea che resta solo una opinione.

PROFESSORE - (*Pausa*) Bene, poiché solo una obiettiva analisi istologica potrebbe darci informazioni sulla successione degli eventi e cioè dirci se la causa di morte fu dovuta all'impiccagione o allo squartamento⁶ e non potendo disporre di tale reperto istologico, rimetteremo tutto in discussione partendo però dalla mia... come dire teoria, e cercheremo concretamente di trovare la verità. Proviamo così ad indagare su questo caso inscenando un dramma storico...

ROBERTO -Un dramma storico? E come?

PROFESSORE - Semplice. Ognuno di noi interpreterà un personaggio e darà la sua testimonianza.

ENRICO - Conoscendola bene professore mi sembra una strana idea. E poi seguiamo già un corso di Storia del Teatro e ci basta; ed ora dovremmo recitare anche con lei?

⁵ **ATTI 1,15-19** ¹⁵In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli (il numero delle persone radunate era circa centoventi) e disse: ¹⁶Fratelli, era necessario che si adempisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, che fece da guida a quelli che arrestarono Gesù. ¹⁷Egli era stato del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero. ¹⁸Giuda comprò un pezzo di terra con i proventi del suo delitto e poi precipitando in avanti si squarciò in mezzo e si sparsero fuori tutte le sue viscere. ¹⁹La cosa è divenuta così nota a tutti gli abitanti di Gerusalemme, che quel terreno è stato chiamato nella loro lingua Akeldamà, cioè Campo di sangue.

⁶ **N.d.A.** Dott. Angelo Bruno. Medico legale presso l'Università di Ferrara.

PROFESSORE - Ma perché no? Voi studenti dite sempre che le nostre lezioni sono così noiose! Fate conto ora di essere con me in aula, pronti a seguire il mio corso di Storia Ebraica (*pausa*). Io interpreterò il ruolo di un magistrato inquirente, mentre voi altri quello di... un personaggio dell'epoca o più personaggi, cominciando dai 4 evangelisti e Pietro.

FEDERICO - Professore, si ricorda che il mese scorso la professoressa del corso di teatro ha allestito proprio la Passione di Cristo.

PROFESSORE - Sì, è vero!! E con questo?

MARCELLO - (*Imbronciato*) E con questo il nostro caro Federico ha avuto la brillante idea di usare i costumi. Ridicolo!

FEDERICO - Perché ridicolo! E poi useremo solo qualche elemento di identificazione.

MARCELLO - Così qualcuno entrando in biblioteca ci vede, e pensa che siamo ammattiti!

PROFESSORE - Su, l'idea mi sembra simpatica. Andate a prendere questi costumi. (*Roberto ed Enrico escono*).

MARCELLO - (*Poco convinto*) Io interpreterò Giovanni di Zebedeo.

WALTER - A me sembra che Marco sia un bel personaggio.

FEDERICO - Io sarò Pietro.

PROFESSORE - Allora ragazzi, ci siete, li avete trovati questi benedetti costumi?

ROBERTO - (*Fuori scena*) Sì professore, ora arriviamo! (*I due rientrano con un cassone*)
Come pesa accidenti!

ENRICO - Dai, dai sbrigati, posalo lì.

ROBERTO - Penso che Matteo mi si addica professore.

ENRICO - Io sarò Pietro allora.

PROFESSORE - No, Pietro lo ha già scelto Federico.

ENRICO - Come sempre arrivo in ritardo, che parte è rimasta professore?

PROFESSORE - Luca.

ENRICO - Luca? Sì, forse è meglio, meno responsabilità.

PROFESSORE - Bene, allora possiamo cominciare.

FEDERICO - Cosa dobbiamo fare?

MARCELLO - (*Ironico*) Nasconderci!

PROFESSORE - Marcello! Sii serio.

MARCELLO - Più serio di così!

*(Durante la pausa cambiano le luci presenti sottolineando un cambiamento di atmosfera.
Da ora il professore assumerà il ruolo di un inquirente mentre i ragazzi saranno
rispettivamente:*

MARCELLO - Giovanni,

ROBERTO - Matteo,

ENRICO - Luca,

WALTER - Marco,

FEDERICO - Pietro).

◀ *Sospetti sugli Apostoli* ▶

Una autem sabbati, cum adhuc tenebrae essent⁷

Scena Seconda

INQUIRENTE - Pietro! Nella tua frase c'è un velo di mistero. Cosa intendevi dire ai tuoi 120 seguaci in quel lontano Maggio dell'anno 30 dopo Cristo?

⁷ **Gv. 20,1** ¹Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro.

PIETRO - Semplicemente e con rammarico, che Giuda fu ritrovato col ventre squartato legato ad un albero.

INQUIRENTE - Tu Matteo, eri presente a quella assemblea plenaria?

MATTEO - Sì, io ero presente. Dovevamo eleggere il sostituto di Giuda Iscariota.

INQUIRENTE - Tu scrivi (*leggendo*) «Ed egli, scagliati i pezzi d'argento nel Santuario, si allontanò e andò ad impiccarsi». ⁸ (*Pausa*) Perché dunque tanto puntiglio nel demolire la tesi del possibile omicidio? Perché volerla ad ogni costo sostituire con quella d'un suicidio? Ti rendi conto che con gli Atti degli Apostoli vi è una evidente contraddizione?

MATTEO - Io, li per li, accettai la posizione di Pietro. Non volevo creare contrasti in un momento così delicato ma avevo una mia idea. Nessuno aveva potuto uccidere Giuda perché Giuda si era ucciso da se sopraffatto dal rimorso. Nessuno aveva potuto sorprenderlo mentre si godeva il potere di Halcèdama, perché questi non fu mai suo.

INQUIRENTE - Voi tre invece, non menzionate la morte di Giuda. Eppure tutti e tre conoscevate il Vangelo di Matteo, che è il più antico, sia la testimonianza di Pietro, che lo precede di 20 anni. Avreste potuto scegliere una delle due versioni. Invece avete preferito tacere.

LUCA - Il nostro silenzio non fu casuale. Eravamo profondamente imbarazzati. Quando si parlava di Giuda, noi si doveva sempre tribolare per dare adeguate risposte.

GIOVANNI - Ci ponevano quesiti terribili.

INQUIRENTE - Terribili...appunto. Per esempio...come mai quella notte, sapendo che Giuda andava a tradire Gesù non lo fermaste? Eppure vi sarebbe stato facile. Eravate in 11 contro uno. Perché non lo fermaste? (*Pausa*) Nessuno risponde? Non è facile vero? (*Sfoggia il Vangelo*) Matteo scrive (*leggendo*) «E mentre mangiavano, Gesù disse "Amen amen, uno di voi Mi tradisce". Molto rattristati i discepoli presero a chiedergli l'un dopo l'altro "Sono forse io Signore?". Ed Egli rispose "Colui che ha messo con me la mano nel piatto, colui è quello che Mi tradisce".... e Giuda prese a dire "Sono forse io Maestro?" Egli rispose "Tu l'hai detto"» ⁹. Dunque, cosa accadde Pietro? Voi sapevate che Giuda era il traditore.

PIETRO - No! Matteo ricorda male e si è sbagliato: nessuno aveva fermato Giuda perché nessuno aveva capito che il traditore fosse lui; Gesù, questo è vero, aveva accennato ad un tradimento ma senza chiamare per nome il responsabile. Quindi dissi di rispondere così ai fedeli che avessero chiesto una giustificazione.

MARCO - Io, nella mia versione dei fatti ¹⁰ non nomino Giuda.

LUCA - Ed io anche. ¹¹

MARCO - Tu Pietro, mi riferisti che voi apostoli non chiedeste spiegazioni a Gesù; vi interrogaste fra voi, ed il problema non fu risolto. Per questo non nomino Giuda.

PIETRO - Nostro Signore non fu abbastanza esplicito.

INQUIRENTE - Tu Marco, ad un certo punto scrivi (*leggendo*) «Ma Egli rispose loro "Uno dei 12 che mette con me la mano nel medesimo piatto"» ¹².

MARCO - Certamente.

⁸ Mt. 27,5 ⁵Ed egli, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò ad impiccarsi.

⁹ Mt. 26, 21.25 ²¹Mentre mangiavano disse: "In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà". ²²Ed essi, addolorati profondamente, incominciarono ciascuno a domandargli: "Sono forse io, Signore?". ²³Ed egli rispose: "Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà". ²⁴Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!". ²⁵Giuda, il traditore, disse: "Rabbì, sono forse io?". Gli rispose: "Tu l'hai detto".

¹⁰ Mc. 14, 18.20 ¹⁸Ora, mentre erano a mensa e mangiavano, Gesù disse: "In verità vi dico, uno di voi, *colui che mangia con me*, mi tradirà". ¹⁹Allora cominciarono a rattristarsi e a dirgli uno dopo l'altro: "Sono forse io?". ²⁰Ed egli disse loro: "Uno dei Dodici, colui che intinge con me nel piatto.

¹¹ Lc. 22, 21.23 ²¹Ma ecco, la mano di chi mi tradisce è con me, sulla tavola. ²²Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito; ma guai a quell'uomo dal quale è tradito!". ²³Allora essi cominciarono a domandarsi a vicenda chi di essi avrebbe fatto ciò.

¹² Mc. 14, 20 ²⁰Ed egli disse loro: "Uno dei Dodici, colui che intinge con me nel piatto.

INQUIRENTE - Ma così fai emergere un raffinato equivoco; un sottile ricatto ai danni di Giovanni che non era mai stato simpatico a te Pietro, e a te Marco, seguace di Pietro.
GIOVANNI - È vero! Mi hanno sempre detestato.

Scena Terza

(Un cambio di luci generale fa intendere che si è usciti dal clima precedente per ritornare alla polemica in biblioteca).

FEDERICO - Detestato, detestato È una parola pesante professore. Non credo che Pietro possa mai essere arrivato a detestare qualcuno. Marcello esagera in questa sua interpretazione.

MARCELLO - E perché no? Non era forse anche lui un uomo come tutti gli altri? Non penserete forse che i santi siano tali solo perché non hanno mai peccato?!

PROFESSORE - Certamente ragazzi, certamente. Ma non scaldiamoci tanto. E tu Marcello, limitati a deporre e dicci come andarono i fatti.

MARCELLO - Va bene, va bene.

Scena Quarta

(Le luci ricompongono l'atmosfera che si era creata con gli apostoli. Quindi riprende il discorso Giovanni)

GIOVANNI - Secondo l'uso ebraico fu messo in tavola un piatto per ogni tre commensali. Si mangiava sdraiati su divani; ciascun commensale, poggiando sul gomito sinistro ed allungando il braccio destro, intingeva il pane e le erbe amare nel piatto che poteva raggiungere più facilmente e che conteneva la salsa pasquale. Gesù, io e Giuda intingevamo nello stesso piatto. Ma io non pensavo di tradirlo!

INQUIRENTE - Nessuno afferma questo, mentre credo di poter trarre un'altra conclusione. Dunque: secondo Matteo, il traditore era noto a tutti ed era l'Iscriota, ma nessuno si mosse. Per Luca il nome non è noto, quindi nessuno poteva agire. Marco, mette nei pasticci Giovanni perché Gesù avrebbe potuto benissimo riferirsi a lui; ma Giovanni naturalmente non fu il traditore; mentre ammette di aver cenato accanto a Gesù e Giuda.

GIOVANNI - Sì.

INQUIRENTE - Tu Giovanni, affermi invece, nella tua versione dei fatti, che gli apostoli non avevano potuto sapere.¹³ È così?

GIOVANNI - Sì. L'asserzione di Pietro resta valida. Ma soltanto io, fui in grado di comprendere il significato di quel boccone di pane. E lo fui perché ebbi per tutta la sera un colloquio privilegiato col Maestro, uno scambio di idee confidenziali dal quale *(rivolto a Pietro e Matteo)* voialtri rimaneste esclusi.¹⁴

¹³ Gv. 13, 22 ²²I discepoli si guardarono gli uni gli altri, non sapendo di chi parlasse.

¹⁴ Gv. 13, 21.30 ²¹Dette queste cose, Gesù si commosse profondamente e dichiarò: "In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà". ²²I discepoli si guardarono gli uni gli altri, non sapendo di chi parlasse. ²³Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. ²⁴Simon Pietro gli fece un cenno e gli disse: "Dì, chi è colui a cui si riferisce?". ²⁵Ed egli reclinandosi così sul petto di Gesù, gli disse: "Signore, chi è?". ²⁶Rispose allora Gesù: "È colui per il quale intingerò un boccone e glielo darò". E intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda Iscriota, figlio di Simone. ²⁷E allora, dopo quel boccone, satana entrò in lui. Gesù quindi gli disse: "Quello che devi fare fallo al più presto". ²⁸Nessuno dei commensali capì perché gli aveva detto questo; ²⁹alcuni infatti pensavano che, tenendo Giuda la cassa, Gesù gli avesse detto: "Compra quello che ci occorre per la festa", oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. ³⁰Preso il boccone, egli subito uscì. Ed era notte.

INQUIRENTE - Quindi quella notte, solo tu arrivasti a sapere che Giuda avrebbe tradito.

Almeno tu lo sapevi! E perché allora non hai dato l'allarme, perché non lo hai fermato?

PIETRO - Tu lo sapevi. Tu lo sapevi. Avevi capito. E non lo hai fermato! Non hai informato nessuno!

GIOVANNI - Ma io....

PIETRO - No. Tu dovevi come sempre dimostrare la tua superiorità. Tu dovevi essere il solo, il privilegiato, ma ora come vedi, ti sei tradito....

GIOVANNI -No, no....

PIETRO - E Lui è morto. *(Pausa)* Per causa tua!

GIOVANNI - No, no....io avrei voluto..., ma il Signore me lo proibì. Tu stesso fosti richiamato dal Maestro quando dicesti che nell'ora delle Sue sofferenze Lo avresti difeso. Egli voleva che si adempissero le Scritture e che Giuda Iscariota tradisse, tantè che glielo ordinò Lui. «Ciò che devi fare, fallo presto». E voi altri non eravate all'altezza di sapere.

PIETRO - No infatti, pensavamo che gli avesse ordinato qualcosa di normale amministrazione: un acquisto. Dopotutto lui teneva la cassa. Ma tu sapevi. Tu sapevi....

INQUIRENTE - ... Io direi invece che tutti voi lasciate uscire Giuda perché avevate paura. Lo lasciate uscire tranquillamente perché speravate, consegnandolo a Caifa, di salvare voi stessi. Ed eccovi qui ora. Poi, bisognava rimuovere l'incertezza sulla morte di Giuda. Ed ogni discorso sul delitto vi riportava inesorabilmente alla questione del movente. Per la pace del popolo cristiano, era meglio la versione del suicidio.

(Entra un nuovo studente che si va a sedere dopo aver cercato dei libri. Reagisce con ilarità nel notare gente in costume in biblioteca. Poi si siede e comincia a studiare)

INQUIRENTE - Giuda fu ucciso e da più persone. Per sospendere ad un ramo il corpo di uno sventrato, occorrono almeno quattro braccia, e poi, diciamolo con franchezza, la ritualità dell'esecuzione, fa pensare ad un omicidio dimostrativo, esemplare, ad un fanatismo tipico dei gruppi estremisti. L'ipotesi più ovvia è quella di un regolamento di conti.

Scena Quinta

PROFESSORE - *(Rivolto al nuovo entrato)* Disturbiamo parlando a voce alta?

STEFANO - No professore, sto traducendo dal Greco e poi è orario di chiusura per la biblioteca quindi non potrei rimproverarle nulla.

PROFESSORE - Ah bene, bene, fa sempre piacere vedere studiare ad un'ora così tarda. Ai miei tempi, ricordo, studiavo almeno dodici ore al giorno.

STEFANO - Beh, i tempi non sono certo cambiati!

PROFESSORE - Studi, studi. Bene ragazzi, dove eravamo rimasti?

MARCELLO - Al regolamento di conti.

PROFESSORE - Ah si certo!

INQUIRENTE - Ad un regolamento di conti architettato....dal gruppo cristiano *(dissenso a soggetto dei presenti)*. Dal vostro gruppo visto che Giuda aveva venduto Gesù. Ed ecco il movente: la vendetta. *(Aumenta a soggetto il dissenso dei presenti)* Voi siete i primi indiziati. Tu Giovanni più di tutti perché tu, hai anche ammesso pocanzi di essere stato il prediletto di Gesù. Vantando un amore più grande ed essendo un uomo come tutti gli altri puoi essere stato preso dall'ira in un momento fugace ma reale. E tu Pietro, perché conosciamo la tua imperiosa irruenza ed avventatezza. Lo dimostrasti con il servo Malco ricordi?

(A questo punto le luci riportano l'atmosfera presente dell'Università)

ROBERTO - Io mi rifiuto di proseguire. E poi insistiamo! Ma....ammesso che vi sia stato lo squartamento....questi potrebbe essere stato perpetrato dopo il suicidio.

WALTER - E assurdo professore.

ENRICO - Lei vuole aprire una pista cristiana.

FEDERICO - Pensare a Pietro come ad un debole durante il processo di Gesù era ammissibile. Dopotutto la sua immagine si riscattò poi con la stessa morte in croce. Ma l'idea che possa essere un assassino, no...!

MARCELLO - E Giovanni poi?!...

PROFESSORE - Sentite ragazzi. Voi siete più giovani. Vi comprendo. Capisco la vostra....come dire....delusione nel sentirmi parlare così ma, noi che siamo più esperti.

MARCELLO - E rieccoci!

PROFESSORE - Sì Marcello, l'esperienza. Io ho parlato semplicemente di indiziati e voi subito mi avete accusato come se avessi leso le vostre coscienze. Restate. E non abbiate paura d'indagare e cercare la verità. La Fede va quotidianamente messa in crisi altrimenti non cresce. Resta lì, ferma, nel grande cassetto della pigrizia (*pausa*) allora? Volete proseguire?

MARCELLO - Sì, certo. Va bene anche per voi? (*Tutti rispondono positivamente a soggetto quindi si ricompongono sedendosi disordinatamente*) Ma con maggiore obiettività professore!

PROFESSORE - Bene. Riprendiamo allora da dove è stato interrotto. Cerchiamo almeno di trovare un alibi per tutti voi.

(Le luci creano la stessa atmosfera inquietante di una istruttoria).

INQUIRENTE - Vediamo di stabilire ora quando, esattamente, è stato ucciso o si uccise Giuda. Un medico legale avrebbe constatato che la morte risaliva alle prime ore del giorno 16 del mese di Nisan. Su questo sarete anche voi d'accordo! Per evitare complicazioni inutili, in questa indagine useremo il nostro calendario e diremo che Gesù morì alle ore 15.00 del 7 Aprile dell'anno 30. Diremo che questo giorno era un Venerdì. E chiameremo 9 Aprile il giorno in cui Cristo, all'alba, resuscitò; fermo restando che per Israele non si chiamava Domenica e non era giorno festivo. Controlliamo allora la posizione di voi Apostoli relativamente a Venerdì pomeriggio, Sabato e Domenica. Pietro, dimmi dove eravate.

PIETRO - Tra le 12.00 e le 15.00 eravamo sul Golgotha, a vedere se Gesù moriva o il Padre Lo avrebbe salvato. Ci tenevamo un pò lontani. Impauriti, sbigottiti. Il più prossimo alla croce era Giovanni. Il Maestro gli parlava e lui guardava Maria. Al calar del sole, tra le urla di dolore delle donne, deponiamo Gesù nel Sepolcro.

INQUIRENTE - Ma col calar del sole sopraggiunse anche il Sabato ebraico.

MATTEO - Sì, e per questo rimanemmo riuniti e nascosti nella casa di Marco. Dove avevamo cenato con il Maestro per l'ultima volta.

INQUIRENTE - E poi? Cosa accadde?

MATTEO - Piangevamo. Recriminavamo. Discutevamo con viva emozione l'accaduto. Pietro in un angolo, versava in uno stato di prostrazione totale.

INQUIRENTE - E Domenica mattina?

GIOVANNI - Verso le 6.00 le donne vanno al Sepolcro e lo trovano vuoto. Poi tornano indietro a dare l'allarme.

INQUIRENTE - Andaste tutti insieme a controllare?

PIETRO - No. andammo solo io e Giovanni. Constatammo la Resurrezione e rientrammo a casa di Marco.

GIOVANNI - Cominciammo a discutere tutti animatamente quando ci apparve il Signore. Ma a parte Giuda.....

INQUIRENTE -A parte Giuda?

GIOVANNI - (*A se stesso*) Tommaso non c'era!!! (*Agli altri*) Tommaso non c'era!!¹⁵

Scena Sesta

STEFANO - Invece io c'ero. (*Segue uno sbigottimento generale seguito da un cambio di luci*).

PROFESSORE - Ah! Vedo con piacere che vuol partecipare anche lei a questa animata conversazione. Lei chi sarebbe?

STEFANO - Mi chiamo Stefano e sono al IV anno di Lettere. Non ho potuto fare a meno di ascoltare e allora.....

WALTER -E allora è venuto a complicare le indagini.

STEFANO - No, no. Vorrei a questo punto dare solo un modesto contributo. Enrico,dopotutto ho recitato con voi un mese fa proprio la Passione! Te ne sei dimenticato!

PROFESSORE - Lei non ha seguito il mio corso però.

STEFANO - No. Se devo essere sincero non ho molto interesse per la sua materia e dopotutto è un esame complementare.

PROFESSORE - Sì, certo. Capisco. Che parte interpretava se non sono troppo indiscreto?

STEFANO - Caifa e Tommaso..... appunto.

PROFESSORE - Quindi conoscerà molto bene questi due personaggi?

STEFANO - Non posso lamentarmi. Li ho studiati a fondo.

PROFESSORE - Ah, bene, bene. Allora vorrà unirsi alla compagnia!

STEFANO - Ma...veramente stavo traducendo una versione.....

PROFESSORE -Su, per ora lasci stare la sua versione e venga qui con noi.

STEFANO - Mah, la discussione sembra interessante. Perché no, posso prendere il mio Costume?

PROFESSORE - Sì, certamente. (*Stefano cerca qualche indumento che lo caratterizzi*) Bene, allora riprendiamo.

INQUIRENTE - (*Rivolto a Stefano che si accinge a prendere le vesti di Tommaso*). Il punto nodale è questo. Per non sapere nulla, perché tu Tommaso....

PROFESSORE - Oh!! Mi scusi! Posso darle del tu? Vede, in genere instauro un rapporto molto confidenziale con gli studenti che collaborano con me agli studi di ricerca. E come avrà potuto notare noi....

STEFANO -Sì professore, certamente, comprendo e non ho nulla in contrario.

PROFESSORE - Bene, allora stavamo dicendo? Ah si!!

Scena Settima

(*Durante una breve pausa di riflessione cambiano le luci*).

INQUIRENTE - Tu non hai creduto alla Resurrezione e devi così essere rimasto senza contatti col gruppo, per l'intera giornata di Domenica. I tuoi compagni sono in agitazione fin dalle 6.00 del mattino ma tu, giunta la sera, caschi dalle nuvole, e la Resurrezione ti suona come un fatto nuovo ed incredibile. Allora mi domando: dove sei stato? Che cosa

¹⁵ Gv. 20, 19.24 ¹⁹La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". ²⁰Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. ²¹Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". ²²Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; ²³a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi". ²⁴Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù.

hai fatto? Puoi produrre un alibi? Ti rendi conto che la tua assenza è sospetta? E la tua ignoranza sull'evento miracoloso ancora più sospetta!? Aiutaci tu Giovanni. Cosa accadde in quella circostanza?

GIOVANNI - Quella Domenica ci fu del trambusto in città. La notizia di quel Sepolcro vuoto passò di bocca in bocca, provocò un andirivieni di guardie.

MATTEO - I sacerdoti del Tempio si riunirono d'urgenza e decisero d'accusarci di aver trafugato il corpo di Gesù.

INQUIRENTE - Tommaso. Tu sembri dunque riemergere dall'ignoto dopo cena secondo la versione di Giovanni¹⁶ quindi non sai nulla di tutto ciò. Devi allora spiegarci dove eri. Forse fuori Gerusalemme. Ma solo nei sobborghi, visto che sei rientrato per dormire, (*Pausa*) Ora ti chiedo..., sei stato ad Halcèdama?

TOMMASO - No!! Giovanni ha torto. In nessun momento mi allontanai da Gerusalemme. Io ero in casa di Marco con tutti gli altri quando Gesù apparve. E noi eravamo in undici. Anche Marco lo afferma. Sentite cosa scrive, (*leggendo da un libro*): «Infine apparve agli undici mentre erano a tavola, e rimproverò la loro incredulità e la loro durezza di cuore per non aver creduto a quelli che Lo avevano visto resuscitato». ¹⁷ Dunque fummo tutti increduli per la testimonianza delle donne e per l'apparizione poi, ed eravamo in undici.

INQUIRENTE - Ho capito, si rende inevitabile un confronto allora. Un confronto diretto. Comincia tu Giovanni.

GIOVANNI - Le apparizioni di Gesù in casa di Marco furono 2: la prima si verificò Domenica 9 Aprile e la seconda 8 giorni dopo cioè Lunedì 17 Aprile. Alla seconda Tommaso c'era ma alla prima no. E mi sembra strano che non ricordi. Il 17 Aprile potè vedere anche le ferite del Maestro che non aveva potuto vedere la prima volta¹⁸. Nessuno di noi seppe mai dove era stato.

TOMMASO - Tu vuoi scagionarti dalle accuse mosse a tuo carico prima. È vero l'episodio delle mani e del costato, ma si verificò Domenica 9 Aprile, e non Lunedì 17. E quella fu l'unica volta che vedemmo Gesù Risorto.¹⁹ Rammento che quella stessa notte, come hanno pure scritto Luca e Marco, formammo un piccolo corteo e accompagnammo il Maestro fino a Bethania. Ricordi? Lì Gesù ci benedisse e ascese al cielo. Noi Lo adorammo e ce ne tornammo in gran giubilo a Gerusalemme.

INQUIRENTE - Matteo. Secondo la tua versione invece, Gesù Risorto, è apparso a Gerusalemme al Sepolcro vuoto alle 6 di Domenica mattina. E solo lì. È vero?

MATTEO - Sì.

¹⁶ **Gv. 20, 19.24** ¹⁹La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". ²⁰Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. ²¹Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". ²²Dopo aver detto questo, alzò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; ²³a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi". ²⁴Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù.

¹⁷ **Mc. 16, 14** ¹⁴Alla fine apparve agli undici, mentre stavano a mensa, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato.

¹⁸ **Gv. 20, 26.28** ⁶Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". ²⁷Poi disse a Tommaso: "Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!". ²⁸Rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!".

¹⁹ **Lc. 24, 33.36** ³³E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone". ³⁵Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

³⁶Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!".

INQUIRENTE - Il Maestro disse alle donne di andare in Galilea perché voi Lo avreste incontrato lì!²⁰ Allora non accadde proprio nulla quella sera in casa di Marco? Gesù non venne né Domenica né otto giorni più tardi. E voi partiste subito per la Galilea.

MATTEO - Sì. Del resto non vi era più motivo di trattarsi in città altri otto giorni. E poi anche Giovanni parla di un trasferimento in Galilea.

GIOVANNI - È vero. Andammo in Galilea, ma senza fretta. Prima ci furono le visitazioni in casa di Marco e l'episodio di Tommaso. Affermare che Gesù apparve soltanto alle pie donne presso il Sepolcro è semplicemente grottesco. Matteo, come al solito, parla senza riflettere, mentre Luca e Marco danno ragione a me.

LUCA - Insomma....sono vere le apparizioni di Gesù. Ma noi non andammo in Galilea. E non si capisce perché Matteo tiri fuori questa storia. La verità è che Gesù vi ordinò di restare a Gerusalemme. Pietro, tu sei la fonte più autorevole e antica. Allora si dia retta a Pietro. Tu hai dettato all'estensore degli Atti. E cosa dici? Che voi rimaneste a Gerusalemme e Gesù vi apparve per quaranta giorni parlando di cose del Regno. Poi vi comandò di allontanarvi e di aspettare la promessa del Padre.²¹

Scena Ottava

(Dalla platea si alza un uomo, è un prete di mezza età, all'incirca come il professore. È uno studioso di Storia Ebraica. Pacatamente interrompe il diverbio mentre quasi parallelamente vi è un cambio di luci sul palco. Il prete resta in penombra).

DON FRANCO - Signori, signori!! State creando una tal confusione in tutta questa storia! State addirittura perdendo di vista il motivo cruciale della vicenda e cioè: Giuda. Cercare un alibi per questi personaggi, così, in questo modo, è grottesco. Ognuno di loro avrà scritto ciò che ricordava o ciò che gli sembrava più importante. Ed ora, in questa interessante discussione è ovvio che i ragazzi insistano ognuno sulla propria parte, ostinatamente e...senza alcuno sbocco, legati appunto alle Scritture.

PROFESSORE - Lei chi sarebbe scusi? Ci perdoni sa, ma da qui non la vediamo bene.

DON FRANCO - Mi chiamo Franco. Don Franco. Sono un....prete. E se permette vorrei appunto dirle

PROFESSORE - ... Prego, prego.

DON FRANCO - Son venuto qui, nella vostra bellissima Università per sentire la sua relazione di domattina. Ma penso che tornerò a casa questa sera stessa prendendo il primo treno.

PROFESSORE - La pista cristiana non le garba forse? Si sente offeso perché lei è come dire un prete?

DON FRANCO - Ma niente affatto! Definirei piuttosto il lavoro di ricerca equivoco e licenzioso. Addirittura limitato. Questo però non perché io mi senta un prete, bensì perché io mi sento un uomo, e un uomo alla ricerca della verità.

PROFESSORE - Allora, venga qui da noi e ci aiuti a renderlo meno..... come ha detto prego?

DON FRANCO - Equivoco e licenzioso.

PROFESSORE - Ecco appunto, meno equivoco e licenzioso, meno limitato. Così potremo conoscere la verità con il suo aiuto. Prego Don Franco, salga.

²⁰ Mt. 28,10 ¹⁰Allora Gesù disse loro: "Non temete; andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno".

²¹ Atti 1, 3,5 ³Egli si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, apparendo loro per quaranta giorni e parlando del regno di Dio. ⁴Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse la promessa del Padre "quella, disse, che voi avete udito da me: ⁵Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni".

DON FRANCO - (*Si dirige verso il palco e quando è sui gradini comincia la sua battuta*)

Il fatto è che vi ostinate su questa strada senza produrre risultati efficaci. Tutto qui. State brancolando nel buio più assoluto. Per Luca e Marco, in quella Domenica del 9 Aprile, tutti avrebbero un alibi d'acciaio perché rimasero tutti in casa di Marco, fino a sera, e solo Pietro e Giovanni per poco tempo, andarono al Sepolcro. Ma per Matteo, il quale nega l'apparizione domenicale e per il quale tutti andarono in Galilea, l'alibi non funziona più perché gli undici, nel lasciare la città, avrebbero potuto passare per Halcédama e uccidere Giuda. Giovanni poi, offre un alibi solo per dieci ma non per Tommaso. Evidentemente, da quanto ho potuto capire, Tommaso e Giuda appartenevano ad un'ala politicamente e filosoficamente opposta a quella di Giovanni, il quale aveva tutto l'interesse a scrivere ai posteri male dei due. Insomma! Fra alibi e moventi tutto sembra, a parer mio, produrre solo fumo.

PROFESSORE - Lei cosa proporrebbe allora? Noi stiamo valutando delle testimonianze a partire dai 4 Vangeli.

DON FRANCO - Ed è qui l'errore grave! I 4 Vangeli sono una fonte di insegnamento dal quale noi dobbiamo attingere il Messaggio Salvifico di Dio per far crescere la nostra Fede. Non sono una fonte di diritto da cui carpire delle prove d'accusa contro gli stessi estensori!! E poi, anche volendo usare queste fonti, vi sarebbero altri indiziati. Io, che pur sono anni che racconto questa storia alla gente, ai fedeli, devo ammettere di essere stato trascinato dall'idea di un Giuda ucciso, e perché no, anche vittima di un possibile gioco politico. Ma per gli apostoli non si possono muovere fondate accuse. Abbiamo per ora solo l'elemento psicologico del reato, il movente, e cioè la vendetta.

MARCELLO - Io proporrei di ascoltare altri testimoni per giungere solo alla fine alla prova di omicidio, che naturalmente professore, per ora resta ancora solo una ipotesi.

DON FRANCO - Cerchiamo così altri indiziati con i relativi moventi. Non mi dica professore che la sua relazione era tutta qui!? Altrimenti dovrò insistere sul giudizio negativo che si tratta di un lavoro limitato, molto limitato.

PROFESSORE - A dir la verità a questo punto avrei proposto altre strade all'assemblea, e chiaramente, sarei inevitabilmente giunto a Pilato, Caifa ed Erode: i tre massimi personaggi della vicenda.

DON FRANCO - Bene.

◀ *Possibili mandanti* ▶

Fur erat, et, oculos habens, ea, quae mittebantur, portabat.²²

Scena Nona

PROFESSORE - Noi allora proveremo a cercare altri possibili assassini, visto che in effetti, la pista cristiana, stando alle testimonianze, si è esaurita e non trova sbocco. In effetti, se è vero che Giuda fu vittima di una macchinazione politica, è ovvio che gli assassini e i mandanti potrebbero non aver niente a che fare col gruppo cristiano. Piuttosto, potrebbero aver pilotato le varie correnti del gruppo cristiano a loro esclusivo interesse. E queste correnti, se così si può dire, erano addirittura tre: una capeggiata da Giovanni il quale voleva spingere il Maestro contro il Tempio, una capeggiata da Giuda che, al contrario, voleva un'alleanza forte fra il Tempio e Gesù, quindi era fermo sostenitore della lotta contro i Romani, ed un'altra ancora, capeggiata da Pietro. Quest'ultima, era la più moderata e come vedremo, perderà peso durante gli avvenimenti conclusivi lasciando Giovanni e Giuda alle prese con le decisioni importanti.

STEFANO - È vero professore.

²² **Gv. 12, 6** ⁶Questo egli disse non perché gl'importasse dei poveri, ma perché era ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro.

WALTER - Sì, potrebbero essere stati dunque dei killers mandati da ambienti che dopo aver giocato un ruolo nella vicenda di Gesù hanno ritenuto necessario chiudere la bocca ad un uomo, ad un complice forse, che sapeva troppe cose: Giuda.

MARCELLO - Certo, ammettiamolo pure. Ma da dove cominciare? Lei ha parlato di Erode, Caifa e Pilato. Come collegare allora i tre a tutto questo? Infondo, bande organizzate capaci di colpire nell'ombra, a Gerusalemme ve ne erano parecchie! Gli Zeloti contro i Romani, i mercenari di Erode contro gli Ebrei, gli stessi soldati di Pilato camuffati da banditi. E indagare sul loro conto può risultare una impresa disperata.

STEFANO - Caspita! Di bene in meglio. Ora diventa più divertente. Si continua con lo stesso sistema? Vero professore? Io Enrico e Walter eravamo appunto.....

PROFESSORE - Sì lo so. Lo so. Ho seguito la recita!

STEFANO - Lo dice con un tono!! Come se.....

PROFESSORE - Come se voi recitaste allo zoo.... Bene, allora vuol proseguire lei le indagini Don Franco?

DON FRANCO - Io?

PROFESSORE - Certo, lei. Dicevo appunto se le farebbe piacere proseguire le indagini, o perlomeno aiutarci in un qualche modo. Così vedrà che non è poi così semplice dirigere la situazione! Su, lasci perdere il suo treno.

DON FRANCO - Resterei volentieri ma ho anche una certa fame e vorrei andare a mangiare.

PROFESSORE - Ma se è per questo, il problema è presto risolto. Per queste cose c'è sempre Roberto. Roberto? Vai nell'aula di fianco e fatti dare gli spuntini che avevano preparato per noi.

ROBERTO - Corro professore.²³ (*Esce*)

PROFESSORE - (*Rivolto a Don Franco*) Allora....a lei le indagini.

DON FRANCO - Grazie.

◀ *Indagini su Erode Antipa* ▶
Et quaerebat videre eum.²⁴

Scena Decima

(Nel frattempo, Stefano, Walter ed Enrico cercano qualche costume per identificarsi. Si liberano delle vesti di Tommaso, Marco e Luca e, rispettivamente si trasformano in Caifa, Pilato ed Erode. Ora, in scena, a parte Roberto che veste sempre gli abiti di Matteo, vi sono il professore e Don Franco, Stefano nelle vesti di Caifa; Walter in quelle di Pilato; Enrico in quelle di Erode. Federico continua ad essere Pietro e Marcello continua ad interpretare Giovanni. Vi è un improvviso cambio di luci).

DON FRANCO – La storia di Antipa è abbastanza amara. Nel 28 andò a Roma per uno di quei viaggi d'ossequio all'imperatore. Formalmente si trattava per lui di rendere omaggio a Tiberio, che però già viveva a Capri. Erode raggiunse Roma dove poté parlare con Seiano, Prefetto del Pretorio ed in pratica primo ministro di Tiberio e vero padrone di Roma.

PROFESSORE – Già, e noi conosciamo gli obiettivi di Erode Antipa: ritornare sul trono di Gerusalemme, che fu di suo padre Erode il Grande, e di lì regnare su un Israele sempre vassallo di Roma, ma riunificato. Con Seiano parlò di questo e ottenne probabilmente qualche generica assicurazione. Il tempio, contrario a tale monarchia, non era d'accordo.

²³ **N.d.A.** In effetti Roberto, uno degli amici a cui ho dedicato il testo, ha sempre apprezzato molto il cibo. Qui si è voluto forzare e creare una situazione scenica ironica su di lui.

²⁴ **Lc. 9, 9** Ma Erode diceva: "Giovanni l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire tali cose?". E cercava di vederlo.

DON FRANCO – Poi, commise l'errore di prendere in moglie la bella Erodiade, già consorte del fratello. Dunque, non ne ricavò che fastidi. Sappiamo che il Tetrarca di Galilea non aspettò certamente l'ultimo momento per accorgersi di Gesù. Vero Erode?

ENRICO - Ah, si si. Ma un attimo che non trovo il cappello.

DON FRANCO - Su, lasciate stare i costumi per ora.

ENRICO - Ah, eccolo!!

(Nel frattempo distrattamente si ricompono ammirando le vesti e mettendo a posto il vestito. Gli altri due, allo stesso modo si riordinano e poi vanno a sedere).

PROFESSORE - Avete finito?

ENRICO - Oh!! Sì professore, mi scusi.

PROFESSORE - Bene, procediamo. A lei Don Franco.

Scena Undicesima

DON FRANCO - Dicevo appunto che lei non aspettò molto ad interessarsi di Gesù e del Suo gruppo.

ERODE - Sì, ne seguivo la figura e l'opera con estrema attenzione. Tentai pure di farlo venire a corte.²⁵

DON FRANCO – Perché?

ERODE - Pensavo che Gesù potesse essere un'altra torpedine che Caifa voleva scagliarmi addosso come il Battista. Gli mandai così degli emissari.

DON FRANCO - A quale scopo?

ERODE - Per tentare di sondarlo e capire se era dalla stessa parte del Battista o se aveva altre intenzioni.

DON FRANCO - Naturalmente Gesù non venne.

ERODE - No.

DON FRANCO - E lei?

ERODE - Io non insistetti quando mi accorsi che non ce l'aveva con me e con Erodiade. Tuttavia non cessai di vigilare. Lo feci seguire dalle mie spie. Volevo sapere tutto: dove stava, dove pensava di recarsi, che cosa diceva.

DON FRANCO - E che rapporti otteneva?

ERODE - Agli inizi dell'anno 29 cominciai ad ottenere dei rapporti non solo convincenti e rassicuranti ma addirittura sorprendenti.

DON FRANCO - Perché sorprendenti?

ERODE - Gesù, per la prima volta, rivolgeva un'opera di conversione e di salvezza a non Ebrei.

(si alza e si dirige verso una grande carta politica e geografica che illustra la situazione della Palestina ai tempi di Gesù. Quindi, indica col dito i luoghi ed i percorsi che il gruppo cristiano ha attraversato)

Secondo i rapporti avuti, andò a Tiro e Sidone. A Cafarnaò guarisce il servo di un centurione italico pagano. Parla con i Samaritani. Così capii che Gesù sarebbe arrivato fatalmente a scontrarsi con il Tempio e con Caifa.

DON FRANCO - Lei dunque voleva pilotarlo?

ERODE - Sì. *(Sempre indicando con un dito sulla carta)* Pensai bene di intimargli di lasciare la Galilea e le altre province del Tetrarcato, poste sotto la mia giurisdizione. A

²⁵ **Lc. 9, 9** ⁹Ma Erode diceva: "Giovanni l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire tali cose?". E cercava di vederlo.

quel punto, non poteva che andare dove desiderava Lui e dove desideravo io. E cioè..... a Gerusalemme.

DON FRANCO - (*Si dirige verso il proscenio rivolto al pubblico*) Dunque, la polemica con i Farisei nelle varie Sinagoghe che il Nazareno va visitando è appena all'inizio. Eppure Erode ha l'intelligenza di capire che essa porterà ad un contrasto netto e mortale, non appena la provocazione itinerante di Gesù si sarà lasciata alle spalle il clero accomodante e bonaccione di provincia per puntare sulla città e sul Tempio.

MARCELLO - E allora? Cosa centra Giuda in tutto questo?

DON FRANCO - Ci pensi un attimo e vada a leggere Giovanni 4, 46.53²⁶ e poi Luca 8, 1.3²⁷ (*Marcello cerca i due passi del Vangelo e li legge tra se*) Cosa nota?

MARCELLO - Qui parla di un certo Chuza e di sua moglie Giovanna.²⁸

DON FRANCO - Quindi (*Indicando Erode*) Lo vuole dire lei?

ERODE - Chuza era il mio intendente di palazzo.

DON FRANCO - (*Indicando il testo*) E Gesù salvò suo figlio in quella circostanza.

PROFESSORE - Chuza quindi si fece cristiano e sua moglie si mise al seguito e al servizio di Gesù.

DON FRANCO - Certo, dice bene professore!

PROFESSORE - Ma perché non ci ho pensato prima? Che stupido!! È vero!! Una circostanza fortunata. Una coincidenza felice; forse troppo penseranno i sospettosi. Comunque adesso c'è un legame organico tra Erode ed il gruppo di Gesù. (*Entra Roberto con le vivande*) E Giuda Iscariota

ROBERTO - (*Rompendo il clima teso instauratosi*) ... Eccomi con gli spuntini (*Posa due sacchetti sulla scrivania*)

FEDERICO - (*Gli indica di far silenzio*) Scccc.

PROFESSORE - (*Continuando senza interruzione e sovrapponendosi alle due battute precedenti*) Giuda, il cassiere, poiché riceveva denaro da Giovanna, quindi del marito, si trovava ad incamerare soldi che, gira e rigira, erano di Erode, cioè, per un Giudeo quale lui fu, osservantissimo, fedele al Tempio, soldi di Satana. E soldi di Satana due volte: perché Erode Antipa, oltre ad essere il nemico del Tempio e l'alleato dei Romani, fu anche il noto assassino del primo maestro di Giuda, e cioè Giovanni il Battezzatore. (*Cambiando drasticamente il tono*) .

Scena Dodicesima

PROFESSORE - Ah! Roberto. Finalmente hai portato gli spuntini per Don Franco. (*Si dirige verso la scrivania e rovista nel primo sacchetto dove non vi sono le bevande*) E da bere? Non c'era niente?

²⁶ **Gv. 4, 46.53** ⁴⁶Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafarnaò. ⁴⁷Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e lo pregò di scendere a guarire suo figlio poiché stava per morire. ⁴⁸Gesù gli disse: "Se non vedete segni e prodigi, voi non credete". ⁴⁹Ma il funzionario del re insistette: "Signore, scendi prima che il mio bambino muoia". ⁵⁰Gesù gli risponde: "Và, tuo figlio vive". Quell'uomo credette alla parola che gli aveva detto Gesù e si mise in cammino. ⁵¹Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i servi a dirgli: "Tuo figlio vive!". ⁵²S'informò poi a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: "Ieri, un'ora dopo mezzogiorno la febbre lo ha lasciato". ⁵³Il padre riconobbe che proprio in quell'ora Gesù gli aveva detto: "Tuo figlio vive" e credette lui con tutta la sua famiglia.

²⁷ **Lc. 8, 1. 3** ¹In seguito egli se ne andava per le città e i villaggi, predicando e annunziando la buona novella del regno di Dio. ²C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Màgdala, dalla quale erano usciti sette demòni, ³Giovanna, moglie di Cusa, amministratore di Erode, Susanna e molte altre, che li assistevano con i loro beni.

²⁸ **N.d.A.** O Cusa, come da Lc. 8. 1,3. (Nota 27).

ROBERTO - (*Prende dall'altro sacchetto dei bicchieri di plastica, piatti e una bottiglia di vino*) Wuallà!! Vino. (*Ne osserva l'etichetta*) Annata non delle migliori ma è tutto quel che ho potuto rimediare.

STEFANO - Dove lo hai trafugato?

ROBERTO - Francesca ha festeggiato ieri il suo compleanno ed è avanzata questa bottiglia. (*Nel frattempo tutti si avvicinano alla scrivania. Dal sacchetto con le vivande cominciano ad essere presi e distribuiti i primi panini già confezionati*) Lì, dovrebbero esserci anche qualche fetta di torta e pasticcini. (*Stappa la bottiglia e serve da bere*).

PROFESSORE - Piano, piano ragazzi, non ubriachiamoci. Abbiamo ancora bisogno di testimonianze. (*Vede Walter che già beve avidamente*). E tu non esagerare come al solito più degli altri nel bere, non è acqua.²⁹ (*Walter, preso alla sprovvista, si rovescia un pò di vino addosso*) Prego Don Franco, prenda (*gli porge un bicchiere di vino*). Non è dei migliori servizi, spero che ci scuserà.

DON FRANCO - Non si preoccupi, grazie.

PROFESSORE - Ora si può riprendere. (*Pausa*) Dicevamo?

MARCELLO - Che Giuda manovrava denaro di Erode.

PROFESSORE - Certo! E quindi era in un certo senso, sconcertato da quanto avveniva. Cosa ne pensate allora? Dimmi Stefano?

STEFANO - Per me sarebbe utile sapere dagli Apostoli se effettivamente lui cominciava a coltivare in cuor suo dell'odio per Gesù o solo disapprovazione.

FEDERICO - Oppure poteva essere solo confuso e per questo, distaccandosi dal gruppo intero, potrebbe aver creato quella scissione di cui si è parlato prima.

MARCELLO - E trascinando infine se stesso ed i suoi seguaci in una approssimativa azione politica, restò fra l'incudine ed il martello.

ROBERTO - (*Masticando rumorosamente*) E così non ci resta che smascherare questi due ultimi anelli di congiunzione del carro.

PROFESSORE - Sì, ma è necessario fare tanto chiasso?

ROBERTO - Ah!! Mi scusi professore?

ENRICO - Sembra che non abbia mai visto cibo.

PROFESSORE - Don Franco, le sembra una ipotesi accettabile?

DON FRANCO - Certo! Accettabile è dir poco; io direi addirittura molto credibile e facilmente accertabile. Cominciamo a chiedere agli Apostoli.

(*Un cambio di luci trasforma l'atmosfera che si era creata precedentemente in scena*).

Scena Tredicesima

INQUIRENTE - Pietro, come vi sembrava il comportamento di Giuda in seguito agli avvenimenti annunciati?

PIETRO - Penso che Giuda rimanesse traumatizzato nel constatare un così radicale comportamento del Maestro.

DON FRANCO - Lo pensa o era così?

PIETRO - Sì, sì lo era. E proprio la questione dei denari sporchi fece traboccare il vaso. Noi ricevevamo del denaro non solo da Giovanna, quindi denaro di Erode, ma anche dal Pubblicano Zaccheo, un Pubblicano capite? Un uomo che era al servizio di Pilato.

DON FRANCO - Cosa accadde allora?

PIETRO - (*Si alza e si avvicina alla grande cartina della Palestina indicando di volta in volta i luoghi e gli spostamenti effettuati dal gruppo di Gesù*) A Cafarnao scoppiò una lite e ne seguì una rivolta di alcuni discepoli, capeggiati appunto da Giuda, il Maestro

²⁹ N.d.A. In effetti Walter, uno degli amici a cui ho dedicato il testo, è sempre stato astemio. Qui si è voluto forzare e creare una battuta ironica.

aveva deciso di lasciare la provincia e di portare la Sua Parola a Gerusalemme. Avremmo dovuto lasciare la Galilea per giungere, attraverso la Samaria, in Giudea. Avrebbe quindi lanciato una sfida alle Istituzioni religiose ed in vista di un così grosso impegno era opportuno che noi avessimo le idee chiare sui contenuti della nuova Fede.

DON FRANCO - E voi? Avevate le idee chiare?

PIETRO - Fu un disastro. Noi eravamo ancora legati ad una concezione arcaica e riduttiva del Messianismo. Pensavamo che il Salvatore promesso dalle Scritture sarebbe stato un altro Mosè, mezzo condottiero e mezzo mago; trascinatore irresistibile e sapiente legislatore, capace di restituirci libertà e potenza.

DON FRANCO - Dunque?

PIETRO - Dunque cosa?

DON FRANCO - Ci chiediamo come la prese Giuda.

PIETRO - Giuda ... Giuda era solo più preparato di noi. Non era un provinciale, un semplice pescatore e soprattutto, essendo di Gerusalemme, conosceva bene la situazione politica. O forse così... sembrava a noi.

GIOVANNI - Io non appoggiai la linea di Giuda il quale, era ben evidente, voleva la nostra sottomissione al Tempio per poi creare una rivolta contro i Romani. Rivolta ben inteso, non solo violenta.

INQUIRENTE - Ma insomma, a vostro parere Giuda tradì Gesù? (*Guarda Matteo*).

MATTEO - (*Dopo un lungo profondo silenzio*) Sì. (*Guarda Giovanni*).

GIOVANNI - (*Senza alcuna esitazione*) Sì, senza dubbio. (*Guarda Pietro ma questi non risponde*).

INQUIRENTE - E tu, Pietro? Non dici nulla? (*Pausa*) Eppure, tu che così da vicino hai seguito tutta la vicenda, dovresti avere la risposta. (*Pietro ora con lo sguardo è assente*).

MATTEO - (*Si avvicina a Pietro ponendo la mano sulla sua spalla*) Pietro!? Pietro!?!?

PIETRO - (*Contravvenendo ora alle regole del gioco - inchiesta e vivendo profondamente e isolatamente il monologo*) Ma cosa volete che ne sappia io!? Quelli furono momenti drammatici per noi. Eravamo tutti impauriti, sì ... sì... impauriti. Avete mai provato a sentire il freddo della paura? È orribile. E se ti prende non ti fa pensare. Noi eravamo terrorizzati, incapaci di comprendere e reagire, di volere, di percepire il più piccolo segnale dell'amore di Gesù. Parole....parole. Fra noi non c'erano che parole. E mentre noi si discuteva sull'amore, il Maestro viveva l'amore; e mentre noi si discuteva sul dolore o meglio, si escogitava il modo di evitarlo, Cristo viveva il dolore; e mentre noi ci si insultava creando la divisione, Lui ci riuniva. È vero no? È vero. E voi pretendete che io sappia dirvi se Giuda lo tradì o no! Sì... certo....io lo vidi quella notte nel Getsemani baciare il Maestro; lo vidi insieme alle guardie del Tempio portarselo via; io lo vidi in preda ad una forte, insoddisfatta, terribile, inquietudine. E allora? Che cosa pretendete da me? Che vi risponda? Io, piccolo, inutile, sciagurato venne della terra. Io non pensavo a Giuda, ma a quella Sua debole voce. «Stanotte diverrò motivo di inciampo per tutti voi» Motivo d'inciampo.... motivo d'inciampo. E subito dopo, quasi ad ottenere l'effetto terribile di quelle parole: «Percuoterò il Pastore, ed il gregge sarà disperso». Ma noi eravamo già un gregge disperso. «Simone, Simone, ecco; Satana vi ha cercato per vagliarvi come frumento!!» Tutto sembrava irreale e noi eravamo scossi dalla tentazione proprio come il grano nel vaglio. «Signore, con Te sono pronto ad andare in prigione e fino alla morte. Anche se tutti dovessero scandalizzarsi di Te, io non mi scandalizzerò... mai... mai». ³⁰ Sembrerebbe assurdo, ma spesso cadiamo proprio in quei peccati di cui ci crediamo incapaci, mentre evitiamo più facilmente le colpe nelle quali temiamo di

³⁰ Lc. 22, 31.34 ³¹Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano; ³²ma io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli". ³³E Pietro gli disse: "Signore, con te sono pronto ad andare in prigione e alla morte". ³⁴Gli rispose: "Pietro, io ti dico: non canterà oggi il gallo prima che tu per tre volte avrai negato di conoscermi".

incorrere. La coscienza della nostra debolezza e la umana natura ci mettono in guardia e ci spingono a ricorrere alla preghiera, perché ci rendono consapevoli che siamo tanto più forti, quanto più ci sentiamo deboli e che, al contrario, non siamo mai così deboli come quando crediamo di poter fare affidamento sulle nostre forze.³¹ Ed io mi sentivo sicuro, inespugnabile come una fortezza perché amavo alla follia Gesù. Sentivo di appartenergli per la vita e per la morte. Ero pronto a gridargli tutto il mio affetto perché Lui era il mio amico più caro. E allora, qui vi dico: qui, ora; che io L'ho tradito, io; che noi tutti Lo tradiamo, Lo scherniamo, Lo crocifiggiamo giorno per giorno, attimo dopo attimo. Tutti siamo fragili. «Sono forse io, Maestro? Signore, sono io». Sì mio Dio. Sono io (*scoppia a piangere*) perché io Ti ho tradito.

MATTEO - (*Raggiunge Pietro, quindi lo sorregge*) Su, su Pietro. Non è vero quel che dici.

PIETRO - È vero e tu lo sai.

MATTEO - Andiamo a sedere.

(*Sempre sorreggendo Pietro lo accompagna a sedere sul fondo della scena. Nel frattempo Don Franco va verso il professore che avanza sul proscenio. Vi è un cambio di luci*).

Scena Quattordicesima

DON FRANCO - I ragazzi sono esausti, e stanno entrando nella parte con troppa tensione.

Finiranno per non riconoscere più il limite tra la finzione e la realtà in questa inchiesta.

PROFESSORE - Sì, ha perfettamente ragione ma a questo punto dobbiamo concludere.

DON FRANCO - Sentiamo almeno cosa hanno da dire loro.

PROFESSORE - Certo.

DON FRANCO - (*Si volta rivolgendosi agli studenti*) Sentite. Abbiamo pensato che sarebbe opportuno chiedere a voi ragazzi se volete smettere per questa sera oppure andare fino in fondo. (*Pausa*) Voi che ne dite?

MARCELLO - A questo punto noi che interpretiamo gli Apostoli abbiamo il diritto di sapere cosa c'è stato dietro tutto questo. Abbiamo subito le più ingiuste accuse: ci avete paragonato a dei comuni malfattori.

ROBERTO - Certo! Vogliamo sapere che cosa hanno da dirci Caifa e Pilato. Dopotutto anche loro hanno a che vedere con l'inchiesta. Tutto il nostro sforzo altrimenti risulterebbe vano. Sempre che Federico lo desidera (*Federico ancora agitato per il suo monologo è isolato in un angolo sul fondo*). Federico? Che dici?

FEDERICO - (*Pausa*) Ricercare la Verità non è mai andare contro chi è la Verità.

ROBERTO - Avete sentito? Anche Federico è con noi.

STEFANO - Ed anche io Roberto. La mia testimonianza contro Erode e Pilato sarà molto importante.

WALTER - Non dubitare, non dubitare. Avrai risposte adeguate.

STEFANO - Ti aspetto al varco. Il tuo personaggio in fondo è molto scomodo. Più scomodo di quello interpretato da Enrico. E te ne renderai presto conto.

WALTER - Staremo a vedere.

PROFESSORE - (*Interrompendo la discussione*) Certo, certo, abbiamo capito. Visto Don Franco? Ostinati come dei muli. E già pronti per t'ultimo atto.

DON FRANCO - Procedete dunque professore. (*Vi è un cambio di luci*).

◀ Rapporto su Pilato ▶ Dopodiché provocò un altro tumulto.³²

³¹ N.d.A. Sant'Agostino: Le Confessioni

³² G. Fl., *Bell.*, II, 9,4

Scena Quindicesima

PROFESSORE - (*Si dirige sul proscenio rivolgendosi al pubblico*) Amici, guardiamoci dal collocare questa vicenda in una specie di acquario perfettamente isolato, nel quale i pesciolini, cioè i personaggi, si aggirano come dei nomadi, come degli esseri autosufficienti, senza rapporti di dipendenza o di necessità con l'universo circostante. Abbiamo infatti già capito come il gruppo cristiano avesse un ben preciso rapporto di dipendenza con Erode poiché, se pur indirettamente, ne riceveva dei sussidi. Dunque, vediamo ora quale era la posizione di Pilato: quella vera naturalmente, e che rapporto di dipendenza aveva con tutti gli altri protagonisti. Infatti, la storia narrata, ci dà l'impressione che Pilato non sia stato un cattivo, ma un debole. E Pilato sembrerebbe un debole perché ha paura dell'imperatore Tiberio.

ROBERTO - Ma professore, nell'anno 30, dell'imperatore non ha paura proprio nessuno. Tiberio è poco più di un ectoplasma a Capri, mentre, il potere concreto a Roma, è esercitato dal Prefetto del Pretorio. Questo lo abbiamo già ribadito!

PROFESSORE - Bravo Roberto. Hai buona memoria. L'Etrusco Elio Seiano.

ROBERTO - E come saprà, Pilato in Giudea, si attiene scrupolosamente alle direttive del suo protettore e padrone Seiano e, in particolare, lo asseconda nella sua fissazione principale: l'antisemitismo.

PROFESSORE - Certo. Questo non lo avevamo invece ancora accennato.

MARCELLO - (*A Roberto*) Ma come sai queste cose?

ROBERTO - (*Silenziosamente a Marcello*) Ho dato l'esame appena una settimana fa!

MARCELLO - (*Silenziosamente a Roberto*) Ah! Ho capito: memoria fresca.

PROFESSORE - E mai possibile che tu Marcello, devi sempre interrompere!? Piuttosto, dimmi a tuo parere, che linea di condotta avrebbe adottato Pilato.

MARCELLO - Oh santo cielo! Penso.... penso che se questo Elio Seiano, a quel tempo potentissimo alla corte dell'imperatore, applicò il suo massimo impegno alla completa distruzione del popolo giudaico, Pilato di conseguenza avrebbe cercato di provocare il popolo per indurlo a reagire e intervenire con le armi.

PROFESSORE - Ce l'abbiamo fatta, vero Marcello?

MARCELLO - Un pò a fatica.

PROFESSORE - Un pò a fatica ma ci siamo arrivati. Se dunque Pilato in un primo tempo cerca di salvare Gesù, non lo fa perché insegue ideali di giustizia, ma perché Gesù rappresenta per lui un'altra possibilità di contraddire, indispettare e provocare il Sinedrio, cioè obbedire alle direttive di fondo che Seiano gli ha impartite: creare le condizioni per uno scontro finale tra Roma e Gerusalemme e arrivare al genocidio degli Ebrei e alla diaspora cui si giungerà nell'anno 70. Ma andiamo con ordine.

Scena Sedicesima

INQUIRENTE - (*A Pilato*) In che anno ottenesti la nomina a Procuratore di Giudea?

PILATO - Nell'anno 26.

INQUIRENTE - Spiegaci la tua posizione politica e militare, Pilato. E facci capire se quanto è stato detto è vero.

(Pilato Si alza e si dirige verso la cartina della Palestina. Prende il grande foglio, lo gira mostrando una nuova cartina con la divisione politico-amministrativa di tutto il territorio siro-egiziano)

PILATO - La Giudea, a quei tempi, dipendeva dalla provincia di Siria. Io ero un funzionario di seconda classe; come dire una sorta di Viceprefetto in subordine al Prefetto di Siria, che stava ad Antiochia.

INQUIRENTE - Non saresti mai diventato un prefetto. Vero? (*Pausa*) È vero?

PILATO - (*Titubante*) Sì.

INQUIRENTE - Perché? (*Pausa*) Perché?

PILATO - (*Di getto, quasi a sfogarsi, irritato*) Perché ad impedirmi il passaggio di grado era la mia bassa estrazione sociale.

INQUIRENTE - Bene! Infatti le prefetture erano di norma affidate ad elementi dell'aristocrazia senatoria; ai rampolli delle grandi famiglie. È vero sì o no?

PILATO - Sì, è come dice lei!!

INQUIRENTE - Perfetto. (*Rivolto agli altri*) Pilato era di famiglia, diremmo noi, borghese. E per questo motivo, poteva arrivare, come massimo, al grado di Procuratore, cioè di Viceprefetto alle dipendenze di un Prefetto. Vero Roberto?

ROBERTO - Verissimo.

INQUIRENTE - A parte la Prefettura del Pretorio, fresca invenzione di Seiano, c'era una sola alta carica. Quale? Ce lo vuoi dire tu Pilato?

PILATO - (*Sempre accanto alla grande cartina*) Il solo importante Governatorato che poteva essere tenuto da un funzionario di famiglia non nobile era (*lo indica col dito*) la Prefettura d'Egitto.

INQUIRENTE - E tu, volevi naturalmente quel posto.

PILATO - Beh!!

INQUIRENTE - Lo desideravi più di qualsiasi altra cosa al mondo. Avresti occupato il quarto posto nella gerarchia imperiale ed Alessandria ti avrebbe reso anche ricchissimo.

PILATO - No.... no.... non è vero.

INQUIRENTE - Certo che è vero. Ma per conquistare la sede di Alessandria bisognava essere nelle grazie di chi da Roma decideva le promozioni: Elio Seiano. E quando a Roma lui cadde tu inesorabilmente lo seguisti.

PILATO - Ma Elio Seiano.....

INQUIRENTE - Ti usava mio caro Pilato. E credi che poi ti avrebbe dato tutto quello che desideravi? Povero sciocco!! Saresti diventato troppo potente.... e tu, sapevi molte cose della sua politica in Oriente.

PILATO - No, non andò in questo modo.

INQUIRENTE - No? Vorresti negare e lavarti le mani ora? Non puoi. Per molti secoli sei stato difeso. Ma come si è potuto definirti solo un debole?

Scena Diciassettesima

CAIFA - Ha ragione professore! Infondo, i suoi continui tentativi di indispettirci non erano un capriccio, bensì il frutto di una ben precisa intesa con Seiano.

PILATO - Quelle non erano provocazioni. Era il principio che l'autorità imperiale doveva essere rispettata più del vostro Dio.

CAIFA - Certo che lo erano! Desideravi una nostra esplicita ribellione. Ciò avrebbe offerto alle legioni di stanza in Siria un valido pretesto per intervenire su Gerusalemme, distruggendo il Tempio ed il mio popolo.

PILATO - Taci.

CAIFA - Tu sapevi che poi Seiano ti avrebbe proposto per Alessandria perché tu potessi colpire poi il nostro centro economico, le nostre banche, le nostre imprese commerciali.

PILATO - Taci.

CAIFA - Io non taccio. Ora che posso parlare liberamente parlerò. Confermo tutto quello che qui è stato dedotto. Ti ho sopportato per anni ma adesso non più. Hai forse dimenticato i vessilli con l'effigie dell'imperatore sugli spalti della Fortezza Antonia? E quando facesti costruire l'acquedotto pretendendo il pagamento delle spese da parte del Tempio?

PILATO - E non era forse giusto?

CAIFA - Giusto?! Giusto dice lui!! I soldi del Tempio bastavano appena per l'ordinaria amministrazione.

PILATO - Ma voi avreste consumato la maggior parte dell'acqua.

CAIFA - Noi?

PILATO - Certamente. Voi!

CAIFA -Ma non è affatto vero.

PILATO - Vero. Verissimo. Voi ebrei.....

Scena Diciottesima

DON FRANCO - (*Cambiano le luci*) Signori, signori! (*Una pausa di silenzio profondo*) Mi sembra che ora stiate esagerando. Tutto questo esula da quell'obiettivo che ci eravamo preposti. Il suo atteggiamento, mio caro Pilato, è la prova di una posizione antisemita esasperata. È un peccato, un vero peccato. E lei Caifa, non creda di essere migliore. Anche lei usò Gesù e Giuda contro Pilato. (*Pausa*) Professore, così non arriveremo mai alla verità.

PROFESSORE - Perché no? Ha detto invece molto bene Don Franco. (*Rivolto al pubblico*) La verità sul delitto di Halcèdama è solo apparentemente lontana. Ora hanno preso consistenza altre due piste. Quella di Erode Antipa, Tetrarca di Galilea, e l'altra di Pilato. In effetti, nulla per ora mette in relazione questi due alti personaggi con la morte di Giuda. Ma una relazione indiretta c'è. È evidente che entrambi stanno fabbricando un ponte per farvi passare sopra il treno di Gesù. Dall'altra parte del ponte c'è, fermo, il treno di Caifa. La ferrovia naturalmente è ad un solo binario, perciò il disastro è inevitabile; il treno di Gesù piomberà addosso a quello di Caifa. Vi saranno solo due morti. Ormai i giochi sono fatti. Lasciamo che sia dunque l'autore di questa incredibile rappresentazione a guidarci. Lui certamente ora sa. Avrà seguito serie indagini, come noi qui, ora, su questo palco. E sarà giunto finalmente ad una conclusione o alla archiviazione del caso. Lasciamoci così trasportare dalle sue parole, dalle pagine di un copione scritto con la speranza di conoscere la verità. E non meravigliamoci se scopriremo che mai come allora la realtà è stata più strana della fantasia.

(A questo punto si spengono le luci lasciando il palco in un buio totale. Subito dopo si riaccendono focalizzando in controluce tutti i personaggi immobili sul palco. Quindi si chiude il sipario).

Si chiude il sipario
Fine della seconda parte

INTERVALLO

(Dietro si cambia la scenografia che rispecchierà in linea di principio lo stile precedente: pochi oggetti utili e fondale completamente buio; nessuna parete laterale. Vi saranno ben 5 zone sceniche che per semplicità verranno contrassegnate con le lettere A B C D E. Le prime 3 saranno sul palco vero e proprio e le ultime 2 più avanti, sui lati destro e sinistro; magari fuori, sull'avansipario. Di volta in volta, le zone interessate all'azione scenica saranno illuminate).

TERZA PARTE

Gli ultimi eventi

*Perché non vi è sulla terra
Malvagità per quanto trista,
che non le arrechi anche qualche bene.*
W. Shakespeare, Romeo e Giulietta

I TRENTA DENARI



³³ In questa pagina: Giotto - *Giuda riceve i trenta denari* - 1303-1305 - Cappella degli Scrovegni - Padova.

Terza Parte **GLI ULTIMI EVENTI**

◀ *La posizione di Giovanni* ▶

Et audientes Decem coeperunt indignari de Iacobo et Ioanne³⁴

Siamo ora ai tempi di Gesù, e gli attori che interpretavano in fase istruttoria i vari personaggi, continuano nelle stesse parti. In più vi sono 4 personaggi e cioè Zaccheo, Giuda, Gesù e Alessandro. Avremo quindi le combinazioni seguenti:

Coro - Zaccheo
Professore - Giuda
Don Franco - Gesù
Marcello - Giovanni
Roberto - Alessandro
Enrico - Erode
Walter - Pilato
Federico - Pietro
Stefano - Caifa.

Come suggerito nella nota iniziate però e possibile ricorrere anche alle altre due soluzioni. Gli attori avranno ora dei veri costumi. Si apre lentamente il sipario.

Scena Prima

In un punto A del palco

Giovanni e Pietro

(I due personaggi sono già presenti. Si accendono le luci in questo punto. Compare una scenografia scarna ma evidente: una tavola bassa imbandita con cuscini attorno e piatti e cibo di varia natura).

GIOVANNI - Dobbiamo tornare a Gerusalemme. Ed in forma pubblica.

PIETRO - No. Per ora è rischioso. Se in Dicembre abbiamo a malapena salvato la pelle dalla furia dei lapidatori, stavolta, ci puoi scommettere, ci aspetteranno al varco. Io dico di no.

GIOVANNI - Tu ora non puoi più decidere. L'intero gruppo, sotto la tua guida, è andato in crisi. Pietro, ascoltami, non riesci più a garantire la compattezza di noi tutti, e poi anche il Maestro ha ormai deciso di tornare.

PIETRO - Chi dovrebbe allora prendere il mio posto? Forse tu? Lo leggo nei tuoi occhi. Sì....tu hai già deciso.

GIOVANNI - Non dire sciocchezze.

PIETRO - Hai forse dimenticato Bethania?

GIOVANNI - No, non l'ho dimenticata.

PIETRO - E allora? Lì eravate presenti solo in 4. Il gruppo era già spaccato allora: e continuerebbe ad esserlo adesso. Ascolta Giovanni, la tua guida porterà ancora più divisioni.

GIOVANNI - A Bethania, dopo la morte di Lazzaro, non siete venuti per paura di un arresto. Ma come vedi noi siamo ancora qui. Non c'è di che preoccuparsi.

PIETRO - Tu vuoi la rovina di tutti.

GIOVANNI - Desidero solo portare le nuove idee del Maestro al Tempio. La nostra proposta capisci?

PIETRO - Tu vuoi uno scontro diretto. Ma è pura follia.

³⁴ Mc. 10, 41 ⁴¹All'udire questo, gli altri dieci si sdegnarono con Giacomo e Giovanni.

GIOVANNI - Chiamala come vuoi, certamente non possiamo sottometterci come vorrebbe Giuda. Noi non siamo contro i Romani, hai visto benissimo come il Maestro ce lo ha più volte ricordato.

PIETRO - Sì, hai ragione, ma non dobbiamo neppure contraddire il Sinedrio.

GIOVANNI - E la nostra nuova Fede che cambierà il mondo e noi non dobbiamo temere di perire per essa.

PIETRO - Ma Giuda sa tutto. E potrebbe fare un passo sconsiderato, capisci? È troppo legato al Tempio!

GIOVANNI - Giuda non farà nulla perché starò attento.

(Si spengono le luci. I due escono).

◀ *L'agenda di Caifa* ▶

Non in die festo, ne forte tumultus fieret in populo³⁵

Scena Seconda

In un punto B del palco

Alessandro e Caifa

(I due sono già in scena. Si accendono le luci in questo punto. Caifa è seduto su una specie di trono mentre Alessandro è in piedi accanto a lui. Accanto al trono vi è pure una piccola scrivania con seggiola e documenti).

ALESSANDRO - Rabbi. L'ala oltranzista dei Farisei chiede una riunione straordinaria del Sinedrio. Che facciamo? A Bethania questo Lazzaro ha portato dei disordini. E quel Gesù torna a crescere. Se Lo lasciamo ancora libero di agire, gli andranno appresso tutti quanti. Egli ci lancia ormai una sfida frontale. Scoppieranno dei disordini, col rischio che Pilato chieda a Seiano l'intervento delle legioni di Siria.

CAIFA - E che cosa si aspetta che faccia il Sinedrio?

ALESSANDRO - Che tu faccia morire questo Gesù.

CAIFA - Stupidi. Stupidi. Se credono che facendo morire per il popolo un uomo solo non perirà anche l'intera nazione, dimostrano di non sapere e non riflettono.³⁶

ALESSANDRO - Ma questo Gesù.....

CAIFA -Il vero problema non è Gesù. Il vero problema, come sempre è Pilato. Se Gesù fosse solo, a scacciarlo basterebbe un'altra sassaiola, come in Dicembre. Ma questa volta, probabilmente non è solo.

ALESSANDRO - Ma se gli stessi Apostoli sembrano ora divisi. Non vedo proprio.....

CAIFA -Dietro questo Gesù ci sono i calcoli di Erode e Pilato. Costoro ce Lo indirizzeranno contro perché vogliono lo spegnimento, la paralisi, la chiusura del Tempio.

ALESSANDRO - La chiusura del Tempio? Ma rabbi?

CAIFA - Si vede mio caro Alessandro che sei ancora inesperto!! Poi metterebbero le mani sul gettito fiscale attualmente assorbito da noi. E non dobbiamo essere proprio noi, con un impulso irragionevole, a scatenare tutto questo. Al contrario, dobbiamo dimostrare che il loro gioco non funziona e quando verrà il momento propizio, giocare noi la carta vincente. Perché Alessandro, noi usciremo illesi da questa storia proprio perché abbiamo la carta vincente.

(Si spengono totalmente le luci in questa zona ed i due escono).

Scena Terza

Nel punto A del palco

³⁵ Mt. 26, 5 ⁵Ma dicevano: "Non durante la festa, perché non avvengano tumulti fra il popolo".

³⁶ Gv. 12, 49.50 ⁴⁹Perché io non ho parlato da me, ma il Padre che mi ha mandato, egli stesso mi ha ordinato che cosa devo dire e annunziare. ⁵⁰E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico come il Padre le ha dette a me".

Gesù, Giuda, Giovanni e Pietro

(Gesù è seduto ed in penombra; poco distante dai tre Apostoli che discutono in piedi)

PIETRO - Ci è pervenuto l'ordine di Erode. Dobbiamo lasciare il Tetrarcato,

GIOVANNI - Questo significa andare a Gerusalemme.

PIETRO - Certo. Altrimenti saremo tutti arrestati qui.

GIOVANNI - Bene. Ora sfideremo apertamente il Tempio.

GIUDA - Noi non sfideremo nessuno.

GIOVANNI - Questo lo dici tu.

GIUDA - Ma tutto questo è assurdo. Moriremo tutti. Appena un anno fa eravamo tutti d'accordo che le forze del male erano le stesse dei nemici di Israele: i Romani, i loro complici e servi, i mercenari di Siria e Samaria.

GIOVANNI - Lo stesso Maestro ci ha dimostrato che i nemici sono nel Tempio. È Caifa, il Sinedrio. E noi andremo là.

GIUDA - *(Afferrandolo per un braccio)* Tu non farai nulla. Nulla per influenzare il Maestro.

PIETRO - *(Rivolto a Giovanni)* Forse ha ragione lui.

GIUDA - Che cosa volete saperne voi di Gerusalemme? Credete che il Tempio non sia in grado di opporsi alla tempesta che volete scatenare? Il vostro non è che un ingenuo entusiasmo. E soli non riuscirete contro le Istituzioni. Ci spazzerebbero via come foglie al vento.

PIETRO - *(Mentre Giuda si dirige nella penombra accanto a Gesù)* Io non capisco più nulla Giovanni!! E se sbagliassi tu?

GIOVANNI - Tu non hai mai capito. Lui ti ha scelto come capo e tu non sei stato neppure capace di comprendere ciò che Lui desiderava da te *(Esce velocemente)*.

PIETRO - *(Seguendolo)* Giovanni, Giovanni dimmi *(Esce)*.

GIUDA - Maestro. In questi momenti così difficili vorrei poterti aiutare. So che prima o poi arriveresti a scontrarti con Caifa. Allora ho pensato di farti convocare da lui. O più semplicemente di farti invitare, magari a cena, a casa sua per avviare un dialogo. Sì, un dialogo. Che ne dici? So che Tu sei sempre stato aperto a queste cose. Solo così potrai rompere la tensione creata fra noi e raffreddare le teste calde. Capisci? Se Giovanni continua così, andremo a finire male, molto male; dunque, lascia che sia io Signore a condurre la trattativa e non Giovanni.

GESÙ - Tra voi non può regnare la legge che regna nel mondo. Tra voi, chi vuol farsi grande ed essere il primo, sia invece l'ultimo ed il servo di tutti. Guardate Me; mi chiamate Signore, eppure non sono venuto per farmi servire, ma per servire, e dare la Mia vita per il bene di molti. *(Si spengono le luci ed i due escono)*.

◀ Ruolo di Zaccheo ▶

Ecce homo devorator et bibens vinum, amicus publicanorum et peccatorum³⁷

Scena Quarta

In un punto C del palco

Pilato e Zaccheo

(Questa scena presenta una seggiola per Pilato e poco distante una sua scrivania con registri e altro materiale di varia natura. Zaccheo è già in scena con Pilato quando si accendono le luci su di loro)

ZACCHEO - Procuratore!

PILATO - Ebbene? Sono stati a casa tua Zaccheo?

ZACCHEO - Certo Procuratore! C'erano tutti. Gesù e gli altri suoi seguaci.

PILATO - Come ti sono sembrati?

³⁷ Lc. 7, 34 ³⁴È venuto il Figlio dell'uomo che mangia e beve, e voi dite: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori.

ZACCHEO - Gesù è un uomo tranquillo ma si scontrerà col Tempio. È utile a questo punto indurre gli Zeloti ad agire. Così vi saranno i disordini che tu vuoi far accadere.

PILATO - Ma sono tutti d'accordo con questo loro Maestro?

ZACCHEO - I più non comprendono nulla di ciò che sta per accadere. Solo due di loro sono più attenti. Giovanni di Zebedeo e un certo Giuda detto l'Iscriota. Per quel Giovanni non ci sono problemi: è dalla nostra parte, anche se in definitiva non se ne rende conto neppure lui. È Giuda che mi preoccupa.

PILATO - Credi che abbia capito qualcosa?

ZACCHEO - Non credo, ma è pur sempre bene controllarlo perché è fermamente deciso a calmare le acque e a non creare contrasti con Caifa. Pare addirittura che abbia organizzato una cena di dialogo fra il suo Maestro e Caifa. E poi odia a morte noi Pubblicani. Potrebbe essere pericoloso per questo. Quando poi gli ho dato del denaro per la loro sussistenza sembrava sprigionare fuoco.

PILATO - Se comprende che colpendo il Tempio aumenteremo i profitti..... certo, fallo sorvegliare.

ZACCHEO - *(Fa un inchino)* Bene. *(Si spengono le luci e i due escono)*.

Scena Quinta

Nel punto B del palco

Alessandro e Caifa. Poi Giuda.

(È già in scena con Caifa quando si accendono le luci)

ALESSANDRO - Rabbi. C'è un certo Giuda che chiede di parlare con voi. Gli ho detto che è ormai sera inoltrata e che è impossibile avere una udienza.

CAIFA - *(Pensoso)* No. No. Fallo passare invece. *(Alessandro esce dalla zona di luce per rientrarvi subito dopo con Giuda)*.

GIUDA - Rabbi. Vi ringrazio per aver accolto la mia richiesta di udienza.

CAIFA - Dimmi ragazzo. È così importante quel che vuoi dirmi?

GIUDA - Conoscete certamente il mio Maestro!? Gesù. Sono venuto per implorarvi Rabbi di concedergli un dialogo aperto. Per recuperarlo alla patria e sottrarlo alla nefasta influenza dei Romani. Così avevo pensato che lo si potrebbe invitare a cena. Chiarire gli equivoci.

CAIFA - Oggi è Domenica mio caro Giuda e sino a Giovedì sarò occupatissimo per la Pasqua. No, no, impossibile. Sino a Giovedì non potrò esserti di aiuto. Dunque vedremo di combinare Giovedì sera.

GIUDA - Ma Rabbi, è assolutamente importante per me.....

CAIFA -Ad ogni buon fine, resta in contatto con il mio segretario Alessandro. Per ora attendi fuori. Ti richiamerà lui *(Giuda fa un inchino e saluta uscendo)*.

ALESSANDRO - Rabbi!! Di questo Giuda infondo non sappiamo nulla. Sappiamo solo che è insieme al gruppo che oggi trionfalmente è entrato in Gerusalemme. Sappiamo solo che il popolo è con loro. E qui al Tempio c'è venuto da solo o lo ha mandato qualcuno? E se fosse una spia di Pilato?

CAIFA - Potrebbe essere. Per questo ho preso tempo. Lui vuole che discuta col suo Gesù ma non sa che il Sinedrio Lo vuole morto. Staremo a vedere le prossime mosse e di conseguenza agiremo.

ALESSANDRO - Ad ogni buon conto, per assicurarci che non ci crei problemi, dovremo adottare qualche precauzione.

CAIFA - *(Pensoso)* Sì, qualche precauzione.

ALESSANDRO - Lo obbligheremo ad accettare 30 denari d'argento al solo scopo di poterlo iscrivere come informatore sul libro-paga del Tempio. Naturalmente gli faremo firmare una ricevuta. Risulterà come pagamento da noi effettuato ad una spia. Avremo così un valido documento in mano. I servizi segreti di Pilato allora sapranno che Giuda

è al nostro servizio. Quando Giuda si renderà conto di essere stato registrato con nome e cognome non si metterà certo a fare il doppio gioco. Naturalmente diremo a Giuda che questo denaro è indispensabile per avere un altro colloquio. E lui abbotterà. Statene certo.

CAIFA - Certo, certo. Ma io non voglio sapere queste cose. Sono faccende troppo sporche. Sbrigate tutto voi e che io non figuri nel piano. (*Esce mentre Alessandro si inchina leggermente*).

ALESSANDRO - (*Mentre Caifa esce*) Certamente. (*Si volta*) Tu! Vieni avanti! (*Entra Giuda dalla parte opposta nel punto di luce*) Sei fortunato ragazzo. Il Rabbi è stato benevolo con te. Tuttavia abbiamo pensato di farti versare del denaro.

GIUDA - Del denaro? E per quale motivo?

ALESSANDRO - Se vuoi avere un nuovo colloquio devi versare del denaro. È il lasciapassare necessario per ottenere l'udienza. (*Si diede*)

GIUDA - Ma io.....

ALESSANDRO - Certo....certo. Non vi è alcun problema per questo. È solo una formalità. Infondo sono solo 30 pezzi d'argento. Li verseremo noi per te. Quando tornerai per il colloquio ci darai i 30 pezzi e noi ti restituiremo la ricevuta., perché ovviamente una ricevuta ce la devi almeno firmare. Per te sta bene?

GIUDA - Se deve per forza essere così.

ALESSANDRO - Certo!! È la normale prassi. (*Si china e conta il denaro, quindi lo mette in una borsa*). Eccoti i denari. E ora firma qui (*Giuda prende la borsa e poi firma*). Ricorda, senza i soldi non rivedresti Caifa. Mi raccomando, puoi andare ora. (*Giuda resta perplesso*) Che cosa aspetti? Vai ti ho detto.

GIUDA - Certo....certo. (*Esce*)

Scena Sesta

Nel punto B del palco

Alessandro e Caifa

(Da/la parte opposta rientra Caifa)

CAIFA - È andato?

ALESSANDRO - Sì.

CAIFA - Ecco uno che si crede vivo, ma è già morto.

ALESSANDRO - Cosa dite?

CAIFA - Pensavo.... pensavo a questo Giuda. Ora è tra due forze. Come prigioniero fra gli ingranaggi di una...terribile....macchina....di morte. Pensa. Lui crede che noi ci limiteremo a discutere ma il Sinedrio preme troppo; dovremo imbastire un vero e proprio processo. In effetti, questo Giuda è utile a Pilato. Lui vuole che Gesù venga portato da noi; tanto più che se poi venisse riconosciuto colpevole di bestemmia, il Sinedrio dovrebbe condannarlo a morte e questa sentenza dovrebbe essere convalidata da Pilato. E credi che Lo farebbe uccidere? No. Lo rimanderebbe libero coprendoci di ridicolo. E Gesù continuerebbe a creare scompiglio a nostro discapito.

ALESSANDRO - Perché allora non processare subito il Nazareno?

CAIFA - Calma....calma....dopo la Pasqua vi sarà più calma e meno folla. (*Al pubblico*) Dio mi perdoni ciò che sto per fare. (*Si spengono le luci in questo punto*)

◀ **Dinamica dell'Ultima Cena** ▶

Facta est autem et contentio inter eos, quis eorum videretur esse maior.³⁸

Scena Settima

Nel punto A del palco

³⁸ Lc. 22, 24 ²⁴Sorse anche una discussione, chi di loro poteva esser considerato il più grande.

Gesù, Pietro, Giovanni e Giuda

(Tutti sono a tavola e nel seguente ordine da sinistra a destra guardando dalla parte del pubblico: Giuda - Giovanni - Gesù - Pietro. Pietro mangia un pò più in disparte non ascoltando il dialogo. Si accendono le luci in questa zona)

GIUDA - Rabbì, le previsioni e le ipotesi che possono fare gli uomini, in questa storia non contano. Ne hai avuto la prova. Conta solo la volontà del Padre Tuo. Abbandonati con fiducia al Padre Tuo, ed Egli non abbandonerà Te. Ce lo hai detto tante volte Tu: Quando sarete trascinati davanti ai tribunali dell'uomo a causa Mia, non vi preoccupate di quel che dovrete dire: il Padre vostro vi ispirerà. Riconosci dunque con umiltà i Tuoi errori e sii di nuovo ciò che devi essere, il Messia di Israele. Và al Tempio come alla Tua casa, non come ad una fortezza da abbattere. Considera Caifa un alleato, non un nemico. Convincerai il Sinedrio e ne uscirai vincitore da questa storia. Se non andrai, tutti quanti siamo qui ora, siamo perduti!! *(Intinge nello stesso piatto di Gesù mentre Giovanni osserva).*

GESÙ - No. Giuda. Andrò al Tempio ma non ora con te.

Scena Ottava

In tre diversi punti A B C del palco

Giuda, poi Caifa, poi Pilato

Nella zona A

In controcena Gesù Giovanni e Pietro. Poi gli stessi

(Giuda si allontana, ed in preda ad una tensione emotiva molto forte, avanza verso la ribalta. Ora, Gesù e gli altri restano in penombra, mentre, si illumina più forte la parte dove c'è Giuda).

GIUDA - Come ha fatto a non avvisarmi prima delle Sue vere intenzioni? A poche centinaia di passi da qui c'è il palazzo di Caifa, nel cui atrio staziona già il picchetto predisposto per l'accompagnamento del Maestro; Caifa sarà di sopra, a cena con i familiari in attesa di notizie. *(Guarda i denari)* Mi hanno teso una trappola *(getta via le monete)*. Penseranno tutti che sono una spia; tutti.

(Si spengono le luci su di lui lasciando sempre in penombra Gesù e gli altri mentre si accendono su Caifa, che precedentemente era già entrato e si era andato a sedere sul suo trono, nel punto B)

CAIFA - Quell'Iscriota ancora non si fa vedere; evidentemente era solo un provocatore al servizio di Pilato; bene, abbiamo fatto bene ad iscriverlo sul nostro libro - paga.

(Su di lui si spengono le luci quindi esce. Nel punto C, compare accanto alla scrivania, Pilato)

PILATO - Caifa non procede all'arresto, il mio piano è quasi certamente saltato, domani chiederò a Zaccheo d'informarsi se quell'Iscriota che doveva combinare l'incontro non si sia per caso venduto al Tempio.

(Su di lui si spengono le luci. Gesù con Giovanni e Pietro sono ancora in penombra. Si accendono le luci su Giuda il quale è sempre poco distante dalla tavola ma si aggirerà sconvolto)

GIUDA - Una spia! Penseranno che sono una....spia!! In questa città nevrotica e cattiva si muore per molto meno. Ecco. Il Maestro sta spezzando il pane *(Gesù esegue)*, dice che è il Suo Corpo, invita gli Apostoli a mangiare. Fa girare un calice *(Gesù esegue)* di vino, dice che è il Suo Sangue.

GESÙ - Bevetene tutti, questo è il Mio sangue..... mangiatene tutti, questo è il Mio Corpo.
Fare questo in memoria di Me.....

GIUDA - E parla. Il Maestro parla, parla. E non si accorge che mi tradisce. Mi tradisce. Spiegami Rabbì, Tu che sai tutto, perché Ti ho regalato due anni della mia vita e perché Ti ho seguito come un cane fedele in ogni Tua follia. Prima di Cafarnao e dopo. Quando dicevi di essere il Messia d'Israele e anche quando hai detto di essere il Salvatore del mondo. Spiegami perché ero con Te senza discutere; in mezzo ai peccatori, alle meretrici, agli idolatri, e a mensa nelle case dei Pubblicani di Roma e delle prostitute. Spiegami perché ho dovuto maneggiare i soldi di Erode e quelli di Zaccheo. Spiegami, Ti prego, perché ho rischiato con Te il linciaggio sotto il portico di Salomone. E perché ho sopportato prima i comandi di un analfabeta come Pietro e poi l'arroganza di Giovanni. Perché ho sacrificato a Te la mia intelligenza e poi sono divenuto un..... losco..... faccendiere, esponendo la mia testa davanti a Caifa e Pilato per salvare la Tua. Spiegamelo, perché io non lo so più. Dal momento che stasera mi hai calcolato meno di niente, non lo so più. So soltanto che la Tua ingratitudine ha schiacciato la mia malattia, la mia brama di servirti ma.... ora, ora..... ho riacquistato la vista grazie al Tuo sputo, Rabbì, ed ora vedo che per salvare Te stesso non esiti a passare sul mio cadavere. No, non così Maestro. Non così. Troppo comodo. E ora ricordo: stasera abbiamo un appuntamento davanti a casa di Caifa. Perché io non voglio ritrovarmi nella schiena il pugnale di un sicario o di un Siriano, e quindi noi all'appuntamento ci andremo. *(Si spengono le luci su di lui mentre esce di scena).*

GESÙ - *(Sempre in penombra con Pietro e Giovanni)* Amen, amen. Uno di voi mi tradisce. Mi rinnegate. Mi abbandonate.

GIOVANNI - No Maestro, siamo qui con Te.

PIETRO - Nessuno Ti rinnega. Io comunque non Ti lascerò solo, dovessi morire; anche se tutti quanti Ti abbandonassero.

GESÙ - Tu, Pietro? Tu mi rinnegherai non una, ma tre volte. *(Si spengono totalmente le luci).*

Scena Nona

Nel punto B del palco

Alessandro e Caifa. Poi Giuda.

ALESSANDRO - *(È già in scena con Caifa)* Maestro. Giuda è arrivato ma.....

CAIFA -Ma?

ALESSANDRO - È solo.

CAIFA - Avrei dovuto prevederlo prima.

ALESSANDRO - Lo faccio passare?

CAIFA - Sì, e subito. *(Alessandro esce)* Molto intelligente il Nazareno. Ha scoperto le carte. Ora non potrò più tenere il Sinedrio. Pensavo di imbastire in tutta calma questo confronto e invece *(Entrano Giuda ed Alessandro)* Allora? Dov'è questo tuo Gesù? Non doveva venire a cena a casa mia? Il drappello per accompagnarlo è già pronto.

GIUDA - Perdona Rabbì ma non è voluto venire!

CAIFA - Cosa?!

GIUDA - Gesù non intende presentarsi.

CAIFA - Audace questo Nazareno. Non stare ai patti. E tu Giuda? Pensavo solo ad un confronto qui, ora, ma, pensandoci bene, questo suo atto sa di ribellione. Non ha voluto sottomettersi alla mia autorità, vero? *(Giuda tace)* Ora, e lo dico con gran dolore, dovremo imbastire un vero processo e tu.... tu farai da testimone. A sua difesa.

GIUDA - *(Sbigottito)* Ma io

CAIFA - Tu farai così.

ALESSANDRO - Sai benissimo che ora sei iscritto al registro. Ricordi? Sei una nostra spia ora.

GIUDA - (*Sconsolato*) Certo.

CAIFA - Alessandro. Predisponi il corteo. E tu dimmi dove sono ora.

GIUDA - A casa di Marco. Ora saranno sul retro, nell'orto.

ALESSANDRO - Il Getsemani Rabbì.

CAIFA - Va. Indicherai ad Alessandro chi è fra gli uomini presenti. (*Esce Giuda*)

Scena Decima

Nel punto B del palco

Alessandro e Caifa

ALESSANDRO - Rabbì, ma Giuda, testimoniando a Sua difesa non favorirà Pilato?

CAIFA - No. La sua testimonianza diventerà la nostra arma vincente perché proverà che questo Gesù è il Figlio di Dio e che si è proclamato Re. Ma il Rabbì sospetta qualche cosa per non voler venire. Ha capito che il trucco non si vede ma deve pur esserci e, dopo il Suo sostanziale insuccesso della predicazione in città, teme che Pilato non rischierebbe più di tanto per salvarlo. Ora ho solo una giornata di tempo. Non posso lasciar cadere tutto l'affare, perché mi sono impegnato col Sinedrio: e se Gesù non si presenta, dobbiamo prenderlo con le cattive. Se però Lo arrestiamo Lui sicuramente non parla e tanto meno confessa. Già Lo vedo, che si chiude nel mutismo più assoluto. Allora non abbiamo scelta, il processo dobbiamo farlo subito. Non si può aspettare due giorni che trascorra il Sabato, perché fra due giorni Pilato potrebbe aver lasciato Gerusalemme per Cesarea ed io ho invece bisogno di averlo qui ora. Se dovessi mandargli un Gesù condannato fino a Cesarea avrei senz'altro perso la partita.. Ora va.

(In questo punto si spengono le luci. I due nel frattempo restano nella zona. Gesù li raggiunge sempre al buio.)

Scena Undicesima

In un punto D

Giuda

(Compare quando su di lui si accendono le luci. È di lato, vicino alla tela del sipario)

GIUDA - Mio Dio. Mio Dio. Chi sei Tu? Tu che apri i cieli se Lo desideri e dai la pioggia ai giusti e agli ingiusti. Perché io. Io che ti ho amato sino ad essere pronto a dare la vita; ora.... ora ho paura. Ho paura. Non servirò più nessuno, non testimonierò per nessuno. Voglio la mia dignità di uomo libero. Una vita nuova, lontano da questi posti maledetti e con un nome nuovo. Sì... sì un nome nuovo, un volto nuovo un cuore nuovo. Per scordare il male ricevuto, gli inganni, le beffe, le umiliazioni. E devo fuggire subito, ora, o avrò alle calcagna gli sgherri di Pilato, di Erode, di Zaccheo se Gesù non avrà la mia testimonianza a difesa, o gli Zeloti e gli sgherri di Caifa se Gesù si salverà. Ma per fortuna ho ancora un amico...Tommaso. (*In questo punto si spengono le luci e lui esce*).

◀ «*Ken Dibbarta*» ▶

Ut dicas nobis si tu es Christus filius Dei.³⁹

Scena Dodicesima

Nel punto B del palco

Caifa e Gesù. Poi Alessandro

³⁹ Mt. 26, 63 ⁶³Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: "Ti scongiuro, per il Dio vivente, perché ci dica se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio".

CAIFA - (*È già in scena con Gesù. Su di loro si accendono le luci*). Sei accusato di turbare con il Tuo insegnamento, la pace religiosa e civile del nostro paese. Di sobillare gli animi contro questa santa istituzione. Di esserti proclamato Messia d'Israele e Figlio di Dio. Di profetare la distruzione di questa città e in particolare la rovina di questo tempio. Come Ti difendi? (*Pausa*) Rispondi (*pausa*). Gesù di Nazareth, siamo in attesa delle Tue risposte (*pausa. Entra Alessandro*). Novità?

ALESSANDRO - Niente Abet. L'hanno cercato a casa dei suoi parenti, negli alberghi e in ogni bettola. Ma niente.

CAIFA - Ci serve Alessandro. La nostra accusa non potrebbe reggere a lungo anche con i testimoni che chiameremo. Ci serve nel modo più assoluto. Dobbiamo almeno sapere dov'è.

ALESSANDRO - Forse l'hanno ucciso Abet.

CAIFA - Oppure è andato a nascondersi. In questo caso dobbiamo ritrovarlo. (*Pausa*) Voglio parlare con Giovanni di Zebedeo.

ALESSANDRO - È qui fuori, tra la gente in attesa.

CAIFA - Più tardi avvertilo. Appena questa farsa è finita voglio vederlo. A casa mia. Diciamo tra un'ora. (*Rivolto ora a Gesù*) Gesù Nazareno. Hai sentito di che Ti si accusa ed hai capito che a Tuo carico ce n'è abbastanza per infliggerti, se non la morte, quanto meno il supplizio delle 39 nerbate. Però, se quanti siamo qui dentro, siamo uomini, non andiamo in cerca di una verità processuale fragile e sospetta, ma della pura e semplice verità. Ebbene, io adesso Ti farò una domanda alla quale, ne sono certo, risponderai, e risponderai secondo verità Gesù Nazareno, perché quanto io, sommo sacerdote e profeta ufficiale d'Israele, sto per chiederti, non Te lo chiedo secondo una formula qualsiasi, ma nel sacro nome del Dio Vivente (*Si alza dai trono*) Rabbi, io Ti scongiuro per il Dio Vivente di dirci....se Tu sei....il Cristo e se Tu sei il Figlio di Dio. (*Lungo silenzio*).

GESÙ - Tu l'hai detto. Lo sono (*Caifa inorridito di risiede ponendo le mani sul volto*).

ALESSANDRO - (*Rivolto al pubblico e urlando*) Lo avete sentito. Ha bestemmiato. Che bisogno abbiamo più di testimoni.

(*In questo punto si spengono rapidamente le luci. Alessandro e Gesù escono di scena*).

◀ *Scomparsa di un teste chiave* ▶

Quaerebat falsum testimonium et non invenerunt.⁴⁰

Scena Tredicesima

In un punto E

Caifa e Giovanni

(*Questa zona è sulla destra guardando dalla platea, e più precisamente sull'avansipario. Giovanni, quando in tale punto si accendono le luci, è già presente. Caifa lo raggiunge entrando nel cono illuminato*)

CAIFA - Ragazzo. Dove è andato a finire Giuda Iscariota?

GIOVANNI - Vorremmo saperlo anche noi.

CAIFA - Ha tradito il vostro Maestro, ma poi ha tradito anche me. Tu hai cercato una spiegazione ed ora l'hai avuta. Ti contenti di quanto dico? O credi di aver diritto a qualche altra spiegazione?

GIOVANNI - Mi contento Abet.

CAIFA - Giuda deve tornare al mio cospetto. Assolutamente.

GIOVANNI - Abet, io non so dove sia. Nemmeno Pietro sa dove sia benchè non si riesca a trovare nemmeno lui. Dieci di noi non sanno dove sia, ma l'undicesimo, il suo intimo

⁴⁰ Mt. 26, 59 ⁵⁹I sommi sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche falsa testimonianza contro Gesù, per condannarlo a morte;

amico, potrebbe saperlo. Se tu lo facessi pedinare, potresti scoprire dove Giuda si è nascosto.

CAIFA - Dunque, dimmi il nome di questo undicesimo.

GIOVANNI - È Tommaso. Vuoi che lo descriva a Malco?

CAIFA - (*È distratto quindi riprende*) Dicevi? Oh sì, certo. Vedi cosa succede ragazzo quando c'è troppa confusione? Ho tolto l'udienza senza nemmeno intonare lo Scemà Israel. Jahveh dovrà perdonarmi anche questa. (*Si spengono le luci e i due escono*).

Scena Quattordicesima

Nel punto C del palco

Pilato ed Alessandro

(Quando si accendono le luci in questo punto Pilato ed Alessandro sono già sul palco.

Pilato ha in mano un documento di accusa riguardante Gesù).

ALESSANDRO - Preside. Se il Nazareno non fosse un malfattore, non te lo avremmo consegnato.

PILATO - Un malfattore? (*Legge il documento*) Capo primo. Qui dite che è un bestemmiatore, perché si è proclamato Figlio di Dio. Benissimo. Allora punitelo in base alla vostra legge, perché la nostra non contempla reati di questo tipo.

ALESSANDRO - Preside, noi non possiamo eseguire sentenze capitali.

PILATO - Lo so, e allora infliggetegli il supplizio delle 39 nerbate. Le verghe sono peggio della morte (*si va a sedere alla scrivania e con calma continua a studiare il documento*).

ALESSANDRO - (*A se stesso e rivolto al pubblico*) Certo: così, se Lo uccidiamo noi con le frustate ne facciamo un mezzo martire e se non Lo uccidiamo il problema resta, anzi si aggrava. Trà poco dirà: lasciatelo a me, che ve Lo flagello io e così ce Lo lascia ancora vivo. (*A Pilato*) C'è altro Preside, che giustifica la condanna a morte. Leggi più sotto.

PILATO - Sto leggendo. Capo secondo. Questo Nazareno avrebbe sobillato il popolo contro Roma, affermando che non si debbono pagare le tasse a Cesare. Beh, ve lo dico chiaro: a me risulta proprio il contrario. Su questo punto ho un rapporto del Tribuno. Lui ha detto: «date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio». Eh no, qui vi sbagliate. Mi dispiace. Vi sbagliate.

ALESSANDRO - Leggi più sotto.

PILATO - Certo, certo. Capo terzo. Si è proclamato Unto di Dio, risolleatore e Salvatore del vostro popolo. Ma io domando a voi: Lo è? Se mi rispondete si mi allarmo, riconosco che è un nemico di Roma e Lo condanno a morte, senza nemmeno domandami il perché a voi sia rimasto così antipatico. Perciò rispondetemi: questo Gesù è il Messia?

ALESSANDRO - No, naturalmente non Lo è.

PILATO - Non Lo è. Quindi si tratta di un fabulatore, di un povero pazzo. Gli diamo le 39 nerbate e Lo rimandiamo a casa.

ALESSANDRO - Preside, la questione non è così semplice.

PILATO - Ah no?

ALESSANDRO - Vorremmo che tu Lo interrogassi. Vedi, lui si proclama Mashiah in un modo tutto speciale, che viola la vostra Lex Maiestatis e offende Cesare. Lui non dice: sono il Liberatore del popolo ebreo, fatemi Re. Lui dice: sono già Re d'Israele. Si è autoproclamato. i Suoi seguaci Lo hanno proclamato. Quindi tu preside, devi intervenire. Cesare è stato offeso, anche se quel ciurmatore non dovesse mai intraprendere una lotta di liberazione.

PILATO - Capisco. Lo interrogherò. Intanto voi sapete dirmi dove si è autoproclamato Re? Quando, davanti a chi? Potete produrre qualche testimonianza?

ALESSANDRO - Sì, Preside. Abbiamo testimoni certi e irrefutabili, uno lo teniamo addirittura nascosto, perché corre pericolo di vita. Gesù Nazareno predica l'avvento di un nuovo Regno nel quale Lui sarà Monarca e i 12 dei suoi più stretti seguaci governeranno le 12 tribù d'Israele. Ed è stato acclamato Re circa un anno fa sulle sponde del lago di Tiberiade, in Galilea.

PILATO - In Galilea eh? Bene, fatemelo vedere questo Gesù (*Alessandro esce*). Questa storia che si è fatto Re è una complicazione; probabilmente è l'insidia di Caifa che io mi aspettavo. Ma se si tratta solo di questo, ho vinto. La contromossa è di una facilità estrema. Caifa vedrà.

Scena Quindicesima

Nel punto C del palco

Pilato e Gesù

(Entra Gesù solo)

PILATO - (*Dopo averlo attentamente osservato*) E allora? Dimmi, Tu sei Re? (*Pausa lunga*) Rabbi, parliamoci chiaro, io ho il potere di farti uccidere oppure di rimandarti a casa. Perciò rispondi: sei Re?

GESÙ - Lo dici da solo, o altri te lo hanno detto di Me?

PILATO - Nazareno, che facciamo? Ci prendiamo in giro? Sono forse Giudeo, che vado dicendo che Tu sei Re? È la Tua gente che Ti muove queste accuse. Allora io apro l'istruttoria e Ti domando: sei Re?

GESÙ - (*Pausa*) Tu l'hai detto.

PILATO - E Tu sei pazzo. (*Al pubblico*) Questo mentecatto scherza col fuoco. (*Di nuovo a Gesù*) Se mi dai una risposta simile, Ti debbo crocifiggere, lo sai questo, vero?

GESÙ - Tu non avresti nessun potere su di Me, se non ti fosse dato dall'alto. Comunque chi Mi ha messo nelle tue mani è più colpevole dite.

PILATO - Molte grazie. Sei gentile. Ora, prima che Tu mi fornisca la risposta da mettere a verbale, Ti ragguaglio circa la situazione in cui Ti trovi. Se mi dici che sei Figlio di Dio, resta valida la sentenza del Sinedrio, solo che io posso commutare la pena di morte nella minor pena delle 39 nerbate; e le 39 nerbate Te le faccio infliggere qui, dai miei uomini, dimodochè siano leggere e Tu possa uscirne vivo. Ma se Tu mi dici che sei Re e che, in qualche luogo o momento, tale Ti hanno acclamato, la cosa cambia aspetto. Io debbo prenderti e farti un processo in base alla legge romana. E Tu rischi molto, perché a quanto pare i Giudei dispongono di testimoni irrefutabili a Tuo carico. Anzi, uno lo tengono nascosto per paura che venga ammazzato. (*A se stesso*) Chissà chi è. (*A Gesù*) Dunque? Attendo una Tua risposta definitiva.

GESÙ - Il Mio Regno non è di questo mondo.

PILATO - Ah, meno male.

GESÙ - Se il Mio Regno fosse di questo mondo, non credi che i Miei sudditi a quest'ora starebbero combattendo per liberarmi? Invece il Mio Regno non è di questo mondo.

PILATO - Un buon argomento. Così va meglio. Ti prendi sul serio, non sei proprio pazzo. Allora, parlami un pò di questo Tuo Regno.

GESÙ - Il Mio Regno risiede nel cuore degli uomini. Questa è la verità.

PILATO - Bravo. E adesso spiegami che cos'è la Verità.

GESÙ - Io sono la Via, la Vita, la Verità

PILATO - (*Seccato*) Sì...sì...va bene. Sei Galileo?

GESÙ - Sì. Di Nazareth.

PILATO - Queste Tue dottrine le hai insegnate principalmente in Galilea?

GESÙ - Sì.

PILATO - Ti è mai successo di essere stato acclamato re in Galilea? Dove? Quando? Da chi?

GESÙ - Sulle sponde del lago di Tiberiade, dopo una moltiplicazione di pani con cui ho sfamato 5000 persone.⁴¹ Ma io fuggii sui monti.

PILATO - Va bene Nazareno. Esiste un episodio specifico, ed è probabilmente a questo che fanno riferimento i misteriosi testimoni di Caifa. Loro sostengono che la proclamazione è avvenuta, mentre Tu affermi di esserti sottratto con la fuga ad una cerimonia così assurda. Per fortuna abbiamo una possibilità concreta di accertare il vero. Mi spiego. Se Ti sei proclamato Re ed hai aspirato seriamente a sederti su qualche trono, nessuno può saperlo meglio del Tuo diretto concorrente, per il trono d'Israele: Erode Antipa Tetrarca di Galilea. Solo lui potrebbe accusarti in modo circostanziato e fondato. Dunque io adesso Ti mando da Erode Antipa, e stiamo a vedere. Se anche lui Ti accusa, io Ti processo in base alla legge romana, e Ti condanno in base alla legge romana. Se lui Ti discolpa, nessuna testimonianza prodotta da Caifa potrà mai convincermi che Ti sei proclamato Re (*esce Gesù*). Questa volta Caifa non potrà nulla.. Erode scagionerà questo Poveraccio e tra due ore circa gli farò dare 39 finte nerbate, rimandandolo in piazza come nuovo. Domani è Sabato, dopodomani qualcuno cercherà di ammazzarlo, scoppieranno incidenti, la situazione precipiterà. Bisognerà chiamare rinforzi dalla Siria. Sull'affare, Caifa perderà la faccia, il prestigio, la poltrona. Perché questo Tempio noi lo vogliamo chiudere e lo chiuderemo.⁴²

Scena Sedicesima

Nello stesso punto C del palco

Pilato, Alessandro e Zaccheo

(Alla fine della battuta di Pilato si giunge al buio totale. Sul fondo nel frattempo compare un'ombra che rappresenta la fustigazione di Gesù. È fondamentale che non si veda alcuna corona di spine sul capo del Condannato poiché Gesù non è ancora stato riconosciuto Re da Pilato, tanto meno da Erode. La forma del flagello è quella di una colonna bassa eretta, sulla quale è addossato il corpo di Gesù.⁴³ Quando si riaccendono le luci, nel punto C compaiono Pilato e Zaccheo. Sul fondo, in penombra, Gesù continua ad essere fustigato a conclusione delle 39 nerbate).

PILATO - Bene, tutto procede bene. Ora Lo farò liberare. (*Compare Alessandro*) Siete ancora qui voi? Tutto è ormai finito. Erode non vi ha trovato alcuna colpa in Lui. Stavo appunto mandando una relazione a Caifa.

ALESSANDRO - Leggete Preside. Vi prego. (*Gli porge una pergamena*)

PILATO - (*Trasale*) Che cosa è questa storia?

ALESSANDRO - Abbiamo serie prove, decisive, della sua combutta con Seiano per il massacro degli Ebrei.

⁴¹ **Gv. 6, 14.15** ¹⁴Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, cominciò a dire: "Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo!". ¹⁵Ma Gesù, sapendo che stavano per venire a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sulla montagna, tutto solo.

⁴² **Lc. 23, 13.26** ¹³Pilato, riuniti i sommi sacerdoti, le autorità e il popolo, ¹⁴disse: "Mi avete portato quest'uomo come sobillatore del popolo; ecco, l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in lui nessuna colpa di quelle di cui lo accusate; ¹⁵e neanche Erode, infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. ¹⁶Perciò, dopo averlo severamente castigato, lo rilascerò". ¹⁷. ¹⁸Ma essi si misero a gridare tutti insieme: "A morte costui! Dacci libero Barabba!". ¹⁹Questi era stato messo in carcere per una sommossa scoppiata in città e per omicidio. ²⁰Pilato parlò loro di nuovo, volendo rilasciare Gesù. ²¹Ma essi urlavano: "Crocifiggilo, crocifiggilo!". ²²Ed egli, per la terza volta, disse loro: "Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato nulla in lui che meriti la morte. Lo castigherò severamente e poi lo rilascerò". ²³Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. ²⁴Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita. ²⁵Rilasciò colui che era stato messo in carcere per sommossa e omicidio e che essi richiedevano, e abbandonò Gesù alla loro volontà. ²⁶Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirène che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù.

⁴³ **N.d.A.** Enzo Liberti. Ho dipinto la Passione. Maggio 1988. Pgg. 56 - 57

PILATO - (*Si sente perduto*) Il sommo sacerdote abbia la bontà di farmi sapere in che consistono queste prove.

ALESSANDRO - Noi abbiamo in nostro potere una persona che ti accusa di mene antebraiche e che gli Ebrei alessandrini sarebbero felici di ascoltare. Tanto più che il capo di Alessandria si trova qui a Gerusalemme per la Pasqua. Sai bene che il suo rifiuto preventivo alla tua candidatura per l'Egitto sarebbe per te fatale.

PILATO - Avete in vostro potere chi? Fuori il nome.

ALESSANDRO - È Giuda Iscariota, il cassiere di Gesù. Egli può testimoniare che la setta di cui fa parte, ha ricevuto finanziamenti da Erode tramite la moglie di Chuza, e da te personalmente tramite il Pubblicano Zaccheo (*lo indica con il braccio*); e che quei denari sono serviti per montare una campagna di aggressione contro il Tempio. Se scoppia questo scandalo, credi tu di conservare molte possibilità di guadagnarti la sede di Alessandria?

PILATO - Ma non è vero. Se Zaccheo ha fatto qualcosa, l'ha fatto di testa sua (*a Zaccheo*) diglielo.

ALESSANDRO - Ma con i soldi di Roma e con una parte dei proventi del gettito fiscale di quest'anno. Sono cose che non si fanno senza un'autorizzazione del Governatore, ti sembra?

PILATO - Io non centro. Nessuno di noi centra e questo.... questo testimone è un impostore.

ALESSANDRO - Questo è ciò che affermi tu, non quello che Giuda dice di poter provare agli Israeliti di Alessandria, i quali, come ti ho già ricordato, si opporrebbero alla tua nomina in via pregiudiziale. Ed in questo caso, neppure Seiano potrebbe aiutarti. (*Pilato e Zaccheo lasciano un pò in disparte Alessandro*).

PILATO - È una schifosa situazione. Ora bisogna decidere in fretta.

ZACCHEO - Non vorrete lasciar crocifiggere Gesù?

PILATO - Ma non ho scelta. Questi lo vogliono morto.

ZACCHEO - È un uomo giusto. Lo conosco bene.

PILATO - Questo non ha molta importanza ora. Capisci che siamo ad un punto senza sbocco.

ZACCHEO - Preside, Gesù è già stato frustato e quindi non può più essere crocifisso. Non è possibile violare in modo così evidente e scandaloso una delle leggi fondamentali della giustizia di Roma.⁴⁴

PILATO - Lo so benissimo che non è possibile flagellare un condannato a morte.

ZACCHEO - Tuttavia Preside, potrebbe andare incontro a serie grane se si rendesse responsabile di una violazione procedurale così palese.

PILATO - Ma nessuno riferirà al Prefetto. Anzi, avvisa il Tribuno di questa storia, dobbiamo manomettere gli atti processuali e farla finita. E va bene, affare fatto.

◀ *Vita contro vita* ▶

Dicit eis Pilatus: regem vestrum crucifigam?⁴⁵

Scena Diciassettesima

Nello stesso punto C del palco

Alessandro e Pilato

(Esce Zaccheo. Pilato si rivolge ora ad Alessandro che era rimasto in disparte ed in attesa)

ALESSANDRO - Vale a dire?

⁴⁴ N.d.A. Si tratta della Lex Porcia, secondo la quale un uomo, dopo la fustigazione tramite le 39 nerbate, non poteva più essere condannato a morte.

⁴⁵ Gv. 19, 15 ¹⁵Ma quelli gridarono: "Via, via, crocifiggilo!". Disse loro Pilato: "Metterò in croce il vostro re?". Risposero i sommi sacerdoti: "Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare".

PILATO - La testa del Nazareno contro quella dell'Iscriota.

ALESSANDRO - Ah no, Preside, Il Tempio non tratta simili sporchi affari. E se Caifa sapesse della tua proposta ne sarebbe indignato. Ma io, a titolo personale, posso darti un buon consiglio. Lascia che le cose seguano un certo loro corso. Mentre metti a morte il Nazareno, libera Barabba, lo Zelota.

PILATO - Barabba? Mai. È un nemico di Roma. Un terrorista; e poi che centra?

ALESSANDRO - Barabba è uno che odia Giuda Iscriota e i tipi come lui, che prima maneggiano i soldi di Satana a danno d'Israele, e poi fanno i pentiti.

PILATO - No, troppo labile. È una ipotesi che non mi garantisce nulla.

ALESSANDRO - Allora, mettiamola così: Barabba sa già che tu lo liberi perché vuoi che vada ad uccidere il tuo accusatore. *(Si spengono totalmente le luci in questo punto. Alessandro esce).*

Il sipario resta aperto.

Fine della terza parte

QUARTA PARTE

Epilogo

*Gittò l'infame prezzo, e disperato l'albero ascese il venditor di Cristo;
strinse il laccio, e col corpo abbandonato dall'irto ramo penzolar fu visto.
Cigolava lo spirito serrato dentro la strozza in suon rabbioso e tristo.
E Gesù bestemmiava e il suo peccato che'empiea l'Averno di cotanto acquisto.
Sboccò dal varco alfin con un ruggito. Allor Giustizia l'afferrò, e sul monte
nel sangue di Gesù tingendo il dito, scrisse con quello al maladetto in fronte
sentenza d'immortal pianto infinito, e lo piombò sdegnosa in Acheronte.*

*Sulla morte di Giuda (1788)
di Vincenzo Monti*

RESTITUZIONE E MORTE



⁴⁶ In questa pagina: *Gesù davanti a Pilato e pentimento di Giuda*. Tavola XIII del Codex Purpureus Rossanensis. (Codice Purpureo di Rossano) Fine del V - inizio del VI secolo.

Quarta Parte

EPILOGO

◀ *Soluzione ed archiviazione* ▶

In diebus illis exurgens Petrus in medio fratrum dixit.⁴⁷

Nello stesso punto C del palco

Pilato ed Erode

Nel punto D a parte

Il Coro

(Quando si riaccendono le luci compaiono Pilato ed Erode in penombra che parlano in controcena. Nel punto D, più illuminato, appare il coro. In un'altra zona compaiono come un'ombra le tre croci sul Golgotha).

CORO - Pilato aveva un solo modo per scusarsi con Erode, visto che oramai aveva incastrato pure lui con la proposta di scagionare Gesù: raccontare la verità. Una verità poco gradevole, anche per lo stesso Erode. Caifa si era rivelato per l'ennesima volta più furbo e li aveva incastrati tutti e due, Procuratore e Tetrarca, perché poteva ricattarli entrambi attraverso Giuda Iscariota finito nelle sue mani.

(In questo punto si spengono le luci ed il narratore esce mentre si ravvivano nel punto C dove sono presenti Erode e Pilato).

PILATO - Per sfuggire al ricatto vi è una sola possibilità.

ERODE - E quale?

PILATO - Le cose sono adesso a questo punto: Barabba, lo Zelota dal coltello facile, è libero sotto condizione, sa che deve uccidere Giuda e pare che sia già sulle sue tracce. Qualcuno, ma non si sa ancora chi, lo sta guidando fino al luogo dove il cassiere ha trovato rifugio e si nasconde. Io ho già preso le mie precauzioni; perché tu non prendi le tue? Ovviamente, non potevo far seguire Barabba dai soldati: la faccenda è troppo delicata, troppo personale. Domani vedono che quello fa la pelle a Giuda e mangiano la foglia: il Preside dicono, ci ha ordinato di ammazzare Barabba e noi lo accontentiamo, ma adesso deve pagare il nostro silenzio. No, troppo rischioso. Sai la truppa com'è. Sono Siriani. Gentaccia. Allora mi sono rivolto a Zaccheo. I pubblicani, lo capisci, in questa storia ci stanno dentro fino al collo. Hanno un interesse diretto alla soppressione dell'iscariota: primo perché quello è scappato con i loro soldi; secondo perché il cassiere conosce i retroscena di tutta la vicenda e domani potrebbe testimoniare che l'offensiva cristiana contro il Tempio è stata organizzata da Zaccheo. Così, da oggi, dietro Barabba si muovono come ombre i seguaci di Zaccheo. Persone fidate e di grande esperienza. Uccideranno Barabba un minuto dopo che Barabba avrà ucciso Giuda. E ci prenderanno anche gusto, dal momento che Barabba è uno Zelota. Sarai d'accordo con me che Barabba va soppresso. Anzitutto perché sa come stanno le cose e può diventare a sua volta un ricattatore. Ma poi perché la sua liberazione è un fatto ignominioso. Quell'uomo è un terrorista, un brigante. Ha ucciso uno dei nostri. Io lo avevo già condannato alla croce. Non può, non deve sperare di farla franca. Ne va del prestigio di Roma.

ERODE - Chi dice che Barabba andrà veramente ad ammazzare Giuda? Se io fossi in lui, a quest'ora avrei lasciato Gerusalemme in tutta fretta.

PILATO - Non so. Caifa forse ha la risposta. Comunque c'è troppo odio. Questo individuo per uno Zelota è un traditore, servo dei servi di Roma, collaborazionista pentito solo per tornaconto e per paura.

⁴⁷ **Atti. 1, 15** ¹⁵In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli (il numero delle persone radunate era circa centoventi) e disse: ...

ERODE - Il piano sembra buono ma non perfetto. Hai trascurato l'ultimo anello della catena, forse il più importante. Qualcuno, non oggi che è Pasqua e non domani che è Sabato, ma sicuramente a partire dall'alba del primo giorno dopo il Sabato, guiderà Barabba fino al nascondiglio di Giuda. Chi? Chi è quest' uomo?

PILATO - Hai ragione. Non ci avevo pensato. Lo farò scoprire.

ERODE - No, lo farò scoprire io con due dei miei migliori Tedeschi.

PILATO - Bene, se vuoi così. *(Si spengono le luci, scompaiono entrambi nel buio e pure le tre croci sul fondo).*

CORO - Domenica mattina 9 Aprile, all'alba, Barabba già guardava la casa in cui dormivano i seguaci di Gesù. Dalla sera precedente aveva riconosciuto con l'aiuto di una guardia templare, colui che doveva involontariamente portarlo fino al nascondiglio di Giuda iscariota: Tommaso, detto "il Doppio". Verso le 6 e mezza sgattaiolò fuori, circospetto. Era una bellissima giornata di primavera. Gerusalemme, uscita dai frastornamenti della Pasqua, cominciava una vita nuova, una nuova settimana. Le botteghe riaprivano. Le strade erano piene di bancarelle. Odore di frittura, di bollitura, di pane appena sfornato. Tommaso passeggiò per più di due ore: Barabba dietro. Tommaso sembrava di ottimo umore. Ogni tanto comprava qualcosa e la metteva in una sporta. Il pedinamento era facile. E restò tale anche quando Tommaso lasciò la strada principale per un viottolo. Saranno state le 9 e mezza quando, lasciato anche il viottolo, cominciò ad inerpicarsi lungo un fianco della collinetta che a partire da quel giorno si sarebbe chiamata Halcèdama. Ad un certo punto scomparve in un folto di alberi. E quando ne uscì, correva alla disperata. Si precipitò dalla collina ed inforcò il viottolo in senso inverso. Barabba, stupefatto, uscì dai cespugli e cominciò a salire verso il podere. Improvvisamente si accorse di essere seguito. Gli uomini di Caifa e quelli di Erode salivano verso il campo da un lato. Due o tre uomini di Zaccheo dall'altro. Non si capì più niente e colto dal panico si dileguò.

(Si spengono le luci su di lui. Si accendono le luci nel punto C dove compaiono ancora Erode e Pilato. Il coro esce per poi tornare con la sedia usata inizialmente ed il libro).

ERODE - Quel Tommaso non è stato di sicuro. Quel maiale è crepato almeno due ore prima. Tanto meno può essere stato Barabba. Lo hanno visto? No. Dunque!

PILATO - Da se non si è ucciso.

ERODE - Mi sembra chiaro. Così Davide faceva morire i traditori d'Israele.

PILATO - Farò frugare la casa e gli anfratti intorno. Farò cercare tutti i valori: monete, lingotti, titoli, gioielli, tutto quanto. È roba nostra.

ERODE - C'è un problema.

PILATO - Quale?

ERODE - *(Gli porge delle penne)* I miei uomini hanno trovato questa roba. Deve averla strappata dagli abiti dell'assassino mentre tentava di difendersi!

PILATO - Piume! Sembrano piume.

ERODE - Già. Piume.

PILATO - Piume sofficiissime, leggerissime. Quasi impalpabili. Di qualche uccello strano, molto raro.

(Si accendono le luci sul narratore che ora è seduto con un libro fra le mani nella zona D. Sul fondo compaiono in controluce tutti i personaggi immobili).

Nella zona A: Gesù Pietro e Giovanni.

Nella zona B: Alessandro e Caifa.

Nella zona C: Pilato ed Erode.

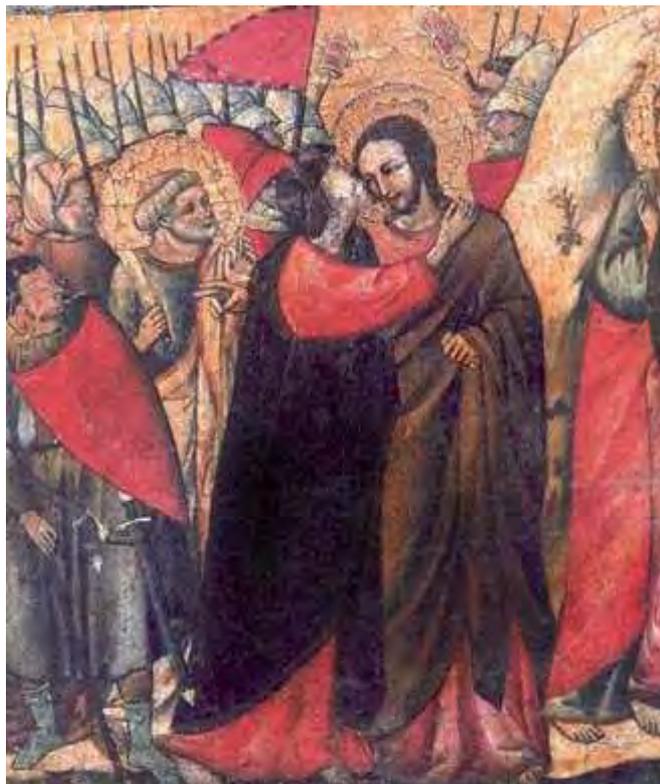
Nella zona E: Giuda).

CORO - La verità sulla morte di Giuda cari amici, fu rivelata da Pietro a Gerusalemme circa sei settimane dopo la crocifissione di Gesù, presente Matteo. Era in corso la prima assemblea plenaria dei cristiani. Bisognava eleggere il dodicesimo Apostolo in sostituzione di Giuda Iscariota che, appunto, era morto. Una faccenda delicata. Pietro volle procedere con ordine. Anzitutto comunicò formalmente il decesso di Giuda. I Discepoli, come si sa, dopo la catastrofe del Golgotha si erano dispersi. Molti erano andati ad incontrare Gesù Risorto in Galilea, avevano udito le Sue ultime istruzioni e visto la Sua Ascensione al Cielo. Altri erano semplicemente scappati da Gerusalemme per paura. Tutti poi avevano fatto ritorno in città, ma alla spicciolata, e poteva dunque esserci ancora qualcuno al buio di eventi capitali. Se un ignaro c'era, il Papa lo informò: (*Leggendo il libro*) Che Giuda sia morto questo è risaputo. Domandatelo a chi volete, tutta Gerusalemme ve lo dirà. Col prezzo del tradimento acquistò un potere. Ma poi, è finito a testa in giù. E quel posto adesso si chiama Halcèdama ossia: Campo del Sangue.

(Si spengono del tutto le luci e si chiude il sipario velocemente)

FINE

*Marcello Fiorentino
4 Settembre 1988*



⁴⁸ In questa pagina: Maestro del Crocefisso di Trevi (II quarto del sec. XIV) Tempera su tavola - Pinacoteca Musei Vaticani.



⁴⁹ In questa pagina conclusiva: *La cattura di Gesù*. Chiesa della SS. Trinità (Sec. XI) - Momo (Novara). La chiesa sorge poco lontano da Momo lungo l'antico tracciato della via "Francisca" che da Novara, attraverso Borgomanero e il lago d'Orta, portava ai valichi alpini dell'Ossola, importante percorso dei pellegrini che si recavano in vista alla Sede di Pietro.